



Salvatore Cappellani

& **Rotary Club Messina**

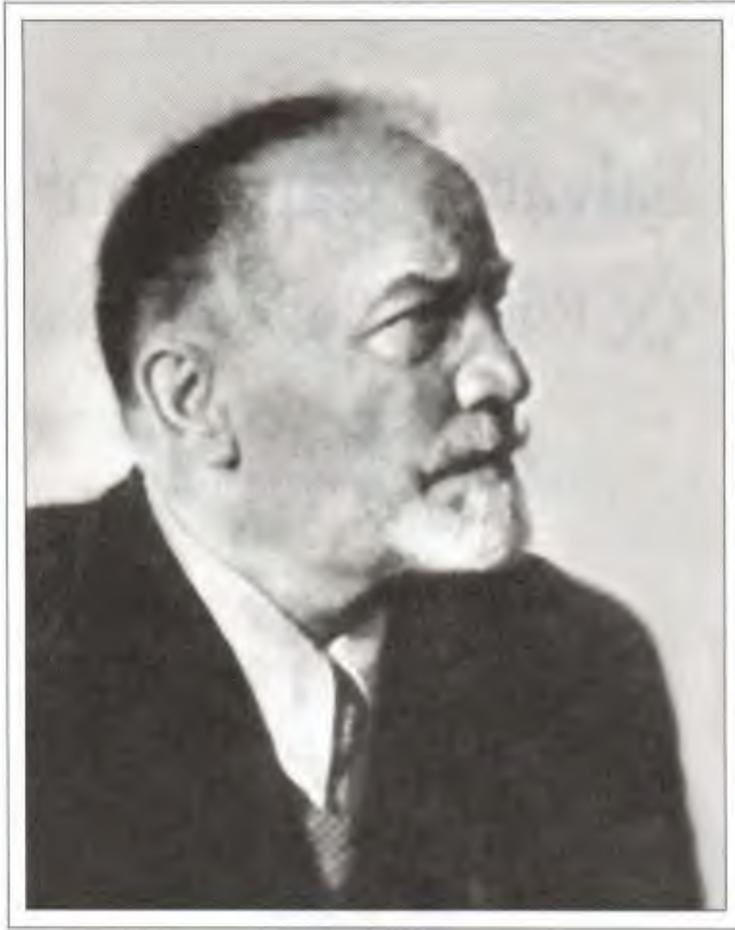
QUADERNI DEL ROTARY CLUB MESSINA | 6

Salvatore Cappellani & Rotary Club Messina

a cura di
Nino Ioli e Giovanni Molonia



Rotary International
Distretto 2110 - Sicilia e Malta



Salvatore Cappellani
(Ferla, Siracusa, 13 Settembre 1879 - Messina, 16 Febbraio 1943)

Cari Amici Rotariani,

con la pubblicazione del sesto quaderno riguardante la figura di Salvatore Cappellani, il nostro Club si arricchisce di un nuovo volume dedicato a un uomo illustre, scienziato, medico di fama internazionale nonché Presidente del nostro Rotary Club Messina dal 1933 al 1935.

Il personaggio mi era già noto e per la verità, dopo un'interessante conversazione con Nino Ioli e Giovanni Molonia sulla vita ed il valore caratterizzanti il personaggio, l'idea di dedicargli questo saggio mi ha letteralmente affascinato tanto da coinvolgermi in un crescente entusiasmo.

A Nino e Giovanni, autori del presente lavoro, va il mio particolare ringraziamento e quello di tutto il Club per il rilevante impegno profuso nella ricerca, lettura e classificazione della considerevole mole di documenti e per la sapiente elaborazione e redazione del presente quaderno.

L'idea iniziale ha preso consistenza operativa a seguito di un approfondimento e una successiva analisi della preziosa documentazione esistente, eseguita nel corso di un incontro in cui il rilevante contributo di Nico Pustorino e Aurelio Verzera sono risultati estremamente preziosi.

Un ringraziamento doveroso e specifico, lo rivolgiamo alla Sig.ra Maria Luisa Ferretti Cappellani per aver messo a disposizione il copioso "materiale di supporto", proprietà della sua famiglia, rappresentato da moltissimi scritti, pubblicazioni, lettere, appunti e fotografie. È dunque, grazie all'esame di questi documenti che è stato possibile ricostruire l'articolata personalità del professionista, dell'uomo e del filantropo Salvatore Cappellani.



La linearità di lettura del quaderno ne agevola, con dovizia di particolari, la conoscenza e mette bene in rilievo la grande personalità e l'elevata professionalità la cui opera è stata per la nostra comunità cittadina, direi quasi "provvidenziale".

Dalla lettura dei suoi scritti, in particolare, traspare a prima vista un Cappellani caratterizzato da un'apparente austerità e rigore incentrata nella sua peculiarità di medico, scienziato e grande luminare universitario, ma è bene mettere in evidenza, a mio avviso, l'altro aspetto quello più nobile e nascosto dell'illustre uomo.

Appare chiaro infatti all'attento lettore, il senso della sua umanità e generosità verso i più bisognosi per i quali mostrava grande dedizione e disponibilità nella forma più completa del termine.

Dell'esperienza rotariana del Prof. Cappellani, come già detto Presidente di questo Club Messina dal 1933 al 1935, non sappiamo molto poiché non esiste la documentazione relativa alle attività svolte in quel periodo, d'altra parte, si conosce ben poco anche di tutti gli anni che hanno preceduto il secondo conflitto mondiale.

È infatti plausibile che tutti i documenti siano andati dispersi o distrutti nell'arco di tempo che va dal 1938, anno in cui fu sciolto il Club, al 1944 quando fu ricostituito ad opera di Gaetano Martino.

A questo riguardo quindi, la documentazione in nostro possesso non dà particolari indicazioni ma mi piace pensare, con una reale e quanto mai attendibile immaginazione, che Cappellani sia stato un grande Presidente, particolarmente attivo, vivace ed allineato alla sua indole di instancabile e produttivo professionista.

Sotto l'aspetto umano infatti, credo che anche da rotariano sia stato un esempio di filantropia avendo dedicato, come acclarato, l'intera sua esistenza al miglioramento



del benessere dei cittadini di questa città con particolare riferimento alle giovani madri in condizioni disagiate.

La sua riconosciuta generosità, nascosta da un carattere apparentemente rude e riservato, si è manifestata fino agli ultimi periodi di vita quando cioè il male, invincibile nemico, non riusciva a piegarlo nello spirito e nella volontà di darsi a chi gli chiedeva aiuto.

Mi ha in un certo senso colpito altresì, la singolare e appassionante vicenda umana che riguarda la sua storia d'amore con Rosa Paola Ferretti, prima sua esperta collaboratrice e successivamente moglie. Vicenda la loro quanto mai impegnata ed appassionata che, immagino, si sia concretizzata attraverso un percorso congiunto di sacrifici e dedizione, elementi quest'ultimi, che in quel particolare periodo hanno regalato alla città di Messina un moderno assetto della Clinica Ostetrica.

Dal mio personale punto di vista, anche in chiave rotariana, Cappellani, nella sua laboriosità personale, rimane un modello di riferimento da indicare ed un esempio di servizio verso gli altri da imitare. Ciò vale sia per l'aspetto umano che per quello socio-professionale.

Da rotariano penso che per quanto l'abbiamo conosciuto attraverso i racconti e i documenti, per tutto ciò che abbiamo saputo cogliere dalle testimonianze, per quanto ancora continuiamo a scoprirlo leggendo tra le righe della sua vicenda umana e professionale, posso affermare che lo "spirito di servizio" e di "amicizia" trovino in questo personaggio la piena attuazione dei principi su cui si fonda e vive il Rotary.

Il Presidente
PAOLO MUSARRA





Nino Ioli - Giovanni Molonia

*L'ostetrico-ginecologo Salvatore Cappellani:
la vita, le opere e le attività scientifiche*

Salvatore Cappellani nasce a Ferla, in provincia di Siracusa, il 13 settembre 1879, dal medico-chirurgo Santi e da Sebastiana Barberi. Frequenta con profitto il Liceo Classico «Cutelli» di Catania e nella stessa città segue il primo triennio alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Poi si trasferisce a Napoli dove prosegue e ultima i suoi studi di Medicina, laureandosi il 6 agosto 1901 con il massimo dei voti e la lode accademica.

Già da studente, dal 1898 al 1901, è interno dell'Istituto di Anatomia umana normale, si occupa principalmente di Istologia microscopica e addestra gli allievi dei primi anni di corso. Frequenta quindi l'Istituto di Anatomia patologica, diretto dal prof. Luciano Armani¹, seguendo il corso pratico di Istologia patologica (1899-1900).

Dopo la laurea, dal 1901 al 1905 è assistente straordinario presso l'Istituto di Igiene della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo partenopeo diretto dal prof. Vincenzo de Giaxa² e nelle cliniche di beneficenza dell'Ospedale Gesù e Maria. In questa veste si prodiga con

¹ L'anatomopatologo Luciano Armani (Napoli 1839-1903) è ricordato per le ricerche sulla contagiosità della sostanza caseosa del tubercolo tubercolare, sull'agente eziologico del barbone bufalino e sulla sifilide epatica.

² Vincenzo de Giaxa (Zara 1848 - Venezia 1928), cultore di vari rami dell'igiene sperimentale e applicata, fu autore di importanti studi sulla profilassi della pellagra, colera ed epizoozia.





MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli 11 maggio 1905

8° Ufficio-IORINE

N. Prot. Uff. 4550
Gen. 41219

Risposta alla Nota

Oggetto

PARTECIPAZIONE DI NOMINA

Sono lieto di partecipare alla S.V. che l'onor. Consiglio Comunale, con deliberazione del 15 aprile u.s., vistata dal Prefetto addì 9 corrente, la ha conferita la nomina di medico assistente dell'Ospedale Cotugno in seguito al concorso da Lei sostenuto, assegnandole, a norma della Tabella organica lo stipendio di Lire 1000 e la indennità di lire 300 annue.

La invito pertanto a recarsi lunedì 15 maggio corrente nell'Ospedale Cotugno per assumere regolarmente servizio.

Credo in ultimo opportuno avvertirla che tale nomina, a mente del Regolamento speciale per l'Ospedale Cotugno, s'intende fatta per un triennio, e perciò decorso il detto periodo di tempo, giusta il disposto dell'art. 122 del cennoato Regolamento, la S.

SIGNOR

Dottor Cappellari Salvatore
Via S. Liborio alla Carità 33
Non potrà essere confermata.

NAPOLI

IL SINDACO





**IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

*Adatto l'istanza con la quale il Signor Salvatore Cappellani
chiede di conseguire, in virtù dei titoli presentati, la laurea in
in clinica ostetrica e ginecologica presso la R. Università di Napoli.
Adatto la relazione della Commissione giudicatrice all' capo nominato,
Avuto il Consiglio Superiori per la pubblica istruzione
Adatto il Cost. univ. della legge sull'istruzione superiore approvata
la con. R. D. 27 Agosto 1906. V. 795 ed il Regolamento generale
universitario emanato col R. Decret. 2 Aprile 1904 V. 129*

Secreta

*Il Signor dott. Salvatore Cappellani
è abilitato alla privata docenza con effetti legali in clinica ostetrica e
ginecologica presso la R. Università di Napoli.
Il Rettore dell'Università disse: i corsi
della facoltà del presente Decreto
Roma 30 luglio 1916*



*Il Ministro
C. De Seta*

Abilitazione alla privata docenza del prof. Salvatore Cappellani in Clinica
Ostetrica e Ginecologica presso l'Università di Napoli, 30 luglio 1916.



abnegazione assoluta verso gli ammalati durante le epidemie di colera e vaiolo che colpiscono il comune di Napoli³. Nel 1905 è nominato medico interno nell'Ospedale Municipale «Domenico Cotugno»⁴ e, per concorso, diventa Aiuto nel laboratorio batteriologico dello stesso nosocomio⁵.

³ Per la sua opera prestata nel 1909 in occasione dell'epidemia di colera che affligge Napoli, ottiene un voto di plauso dal sindaco della città per cui il 4 giugno 1911, su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri Giolitti, il re Vittorio Emanuele III lo nomina «Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia» (Lettera del Prefetto di Napoli Ferri, datata 19 giugno 1911).

⁴ Come si legge nella «Partecipazione del conferimento di nomina di medico assistente dell'Ospedale Cotugno», datata «Napoli 11 maggio 1905».

⁵ Sui risultati delle ricerche di Cappellani igienista si veda il contributo di A. VERZERA - A. VASI, *Spunti di immunologia nell'opera di Salvatore Cappellani*, in *Contributi di Storia della Medicina*, Atti del XXXIV Congresso Nazionale di Storia della Medicina (Messina, 27-29 ottobre 1989), Messina 1992, pp. 303-304. Di questo periodo sono numerosi i contributi originali di istologia normale e patologica, di sierologia, di biochimica, di epidemiologia e profilassi, pubblicati dal Cappellani su riviste scientifiche diverse: *Dell'azione dei leucociti contro i veleni batterici*, in «Riforma Medica», 1903, 49; *Dell'influenza dei blastomiceti sulla virulenza del Bacterium coli*, in «Annali d'Igiene sperimentale», 1904; *Il tachiolo nella disinfezione degli erbaggi*, in «Annali d'Igiene sperimentale», 1905; *Casi di meningite cerebro-spinale curati con la puntura lombare*, in «Giornale Internazionale Scienze Mediche», 1905; *Contributo sulla teoria dell'immunità*, in «Riforma Medica», XX, n. 31; *Sulla tifoide apiretica*, in «Gazzetta Internazionale di Medicina», 1906; *Pneumoniti post-difteriche*, in «Riforma Medica», 1906; *Un buon terreno per l'isolamento del bacillo di Löffler*, in «Riforma Medica», 1908; *Essudati difterici e germi pneumonitogeni*, in «Riforma Medica», 1908; *Sulle ramificazioni del bacillo di Löffler*, in «Annali d'Igiene sperimentale», 1910; *Importanza della simbiosi tra Spirochete e vibrioni colerici*, in «Bollettino della Società Intern. Medic. Intern. e Igiene Colon., 1911, 2; *Intorno all'etiologia dell'ittero epidemico*. (Comunicazione), Accademia Medico-Fisica Fiorentina, adunanza del 22 marzo 1917; *Intorno all'etiologia dell'ittero epidemico*, in «Lo Sperimentale. Archivio di Biologia normale e patologica», 1917, 6; *Sulla terapia del tifo*, Firenze, Società Tipografica Fiorentina, 1917; *Vaiuolo e profilassi*, in «La medicina pratica», 1919, 5.



Nello stesso anno si trasferisce nella Clinica Ostetrica e Ginecologica di quella Università diretta dal prof. Giovanni Miranda⁶. Assistente volontario già nel 1905⁷, passa di ruolo l'anno successivo e s'impone per la solida e non comune preparazione scientifica e la vasta cultura nelle varie discipline biologiche. Con delibera del 3 agosto 1906 è assegnato al Laboratorio annesso all'Ospedale Cotugno⁸. «Preparatore» negli anni scolastici 1907-1908 e 1908-1909⁹, aiuto nel 1913¹⁰, il 30 luglio dello stesso

⁶ Giovanni Miranda (Napoli 1865-1945) dal 1904 al 1905 è straordinario di Ostetricia e Ginecologia all'Università di Catania.

⁷ Assistente onorario per il primo anno, diviene assistente ordinario per gli anni successivi. Cfr. il Certificato firmato dal Professore Direttore della Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università di Napoli, datato «Napoli, 27 ottobre 1909».

⁸ Il direttore dell'Ospedale Cotugno, prof. Alfonso Montefusco, nel novembre 1909 così certifica su richiesta dell'interessato: «Certifico che il Dott. Cappellani Salvatore, di Santi, da tre anni ha avuto da me l'incarico di curare tutte quelle inferme che avevano bisogno dell'opera dell'ostetrico-ginecologo, per cui precedentemente era chiamato di proposito un ostetrico della città. Sono completamente soddisfatto del modo come ha disimpegnato tale incarico sia per la competenza tecnica, che per lo zelo che vi ha dimostrato. Coi pochi mezzi che ha avuto a disposizione ha provveduto e sempre con successo all'espletamento di parti normali ed anormali, alla cura delle infezioni puerperali che ci venivano dalla città e delle lesioni della sfera genitale femminile che accidentalmente si sono manifestate nel decorso di una malattia acuta da infezione [...]».

⁹ Comunicazione del decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 31 agosto 1909, registrato alla Corte dei Conti in data 30 settembre dello stesso anno: «Cappellani dott. Salvatore è assegnato alla categoria del personale Assistente col grado di Assistente presso la Clinica ostetrico-ginecologica della R. Università di Napoli, con lo stipendio annuo di £ 1.500, dal 1° Agosto al 31 Ottobre 1909», datata «Roma, addì 15 Maggio 1910».

¹⁰ Su proposta del prof. Giovanni Miranda, direttore della Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università di Napoli, il Ministro della P.I. nomina il prof. Salvatore Cappellani «Aiuto di questa Clinica, a decorrere dal 16 Aprile al 15 Ottobre del corrente anno



anno «è abilitato alla privata docenza in Clinica Ostetrica e Ginecologica presso la R. Università di Napoli». Al dott. Cappellani si deve infine il contributo determinante nella costituzione e l'ordinamento del museo anatomico-patologico della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Napoli. Nel 1909 partecipa al Congresso Internazionale di Budapest come rappresentante la scuola scientifica italiana in generale e di quella siciliana in particolare. In quest'ultima veste formula il voto, accolto all'unanimità dai congressisti, di far risorgere l'Università di Messina distrutta dal terremoto del 28 dicembre 1908 e in modo specifico l'Istituto di Ostetricia e Ginecologia.

Il 24 maggio 1915 viene mobilitato con il grado di capitano medico e destinato al fronte italo-austriaco: vi rimane ininterrottamente per tutta la durata del primo conflitto mondiale¹¹. A conclusione della guerra, riprende il suo

[1913], intendendosi tacitamente confermato, salvo disposizioni in contrario, per gli anni 1913-14 e 1914-15».

¹¹ «Chiamato alle armi il 23 Maggio 1915 ed inviato in zona di guerra vi rimase fino al 23 Marzo 1916; ritornato in zona di guerra il 13 Agosto 1916 vi rimase fino al 7 Marzo 1917. È stato messo in congedo per l'insegnamento il 26 Gennaio 1919» (Direzione di Sanità del Corpo d'Armata Territoriale di Napoli. Napoli, 2 Febbraio 1919). È collocato in congedo col grado di Maggiore Medico di Complemento. La Direzione di Sanità del Corpo d'Armata Territoriale di Napoli certifica, con attestato datato «Napoli, 27 Agosto 1924», che il «Maggiore Medico di Complemento CAPPELLANI PROF. SALVATORE ha prestato il seguente servizio militare, come risulta dai registri di questa Direzione»: Ospedale Campo 050 dal 23-5-15 al 7-8-15; Direzione Laboratorio Batteriologico di Stato, Udine dal 7-8-15 al 7-9-15; Direzione Laboratorio Batteriologico di Stato, Verona dall'8-9-15 al 8-10-15; Direzione Laboratorio Batteriologico di Stato, Udine dal 9-10-15 al 19-3-16; Laboratorio Batteriologico Ospedale Cotugno, Napoli dal 20-3-16 al 12-8-16; Laboratorio Batteriologico, S. Osvaldo, Udine dal 13-8-16 al 7-3-17; Ospedale Cotugno, Napoli dal 10-3-17 al 24-1-19».



Dott. SALVATORE CAPPELLANI

CURRICULUM VITAE



Napoli - Officina Tipogr. A. Tocco
Via del Grande Archivio, 10
1919.

Dott. Salvatore Cappellani, *Curriculum Vitae*, Napoli 1919.



posto di aiuto nella Clinica Ostetrica e Ginecologica di Napoli¹². Con decreto reale del 2 marzo 1920, su proposta del Ministero dell'Interno, è nominato «Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia». La Direzione di Sanità Militare di Corpo d'Armata di Napoli gli notifica «con R.º Decreto 8 Agosto 1920» la nomina a Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia «per speciali benemerenzze acquistate in dipendenza della guerra 1915-1918»¹³.

Nel 1919 partecipa al concorso per l'assegnazione della cattedra di Clinica Ostetrica e Ginecologica nell'Università di Messina¹⁴. La Commissione giudicatrice, «rile-

¹² Comunicazione del Direttore dell'Ospedale Comunale Cotugno di Napoli dell'incarico del «servizio ostetrico-ginecologico in quest'ospedale a condizione che non abbia per tale servizio a pretendere alcuna remunerazione», datata «Napoli, 28 Novembre 1917».

¹³ Notifica di nomina da parte della Direzione di Sanità Militare di Corpo d'Armata di Napoli: «[...] con R.º Decreto 8 Agosto 1920 la S.V. III.^{ma} è nominata Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia per speciali benemerenzze acquistate in dipendenza della guerra 1915-1918».

¹⁴ Il 2 maggio 1919, accogliendo la sua istanza, gli era stata conferita la nomina onoraria di ostetrico e ginecologo del R. Ospizio dei SS. Pietro e Gennaro *Extra-Moenia* di Napoli. Le sue prime pubblicazioni di carattere ostetrico ginecologico, frutto delle sue ricerche originali, iniziano nel 1901 per poi assumere l'argomento dominante: *Su alcune conseguenze della resezione sperimentale degli ovidutti*, in «Atti della Reale Accademia Medica e Chirurgica di Napoli», 1901, 4; *Contributo all'istologia dell'ovidutto*, in «Archivio Italiano di Ginecologia», 1902, 1; *Ricerche della spirocheta pallida nella placenta sifilitica*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1906, 6, 321; *Alcune ricerche sul ricambio nell'osteomalacia*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1906, 10, 577; *Sopra un caso di peritonite fetale*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1908, 8, 615; *Alcune ricerche chimiche sul sangue osteomalacico*, in «Annali di Ostetricia e Ginecologia», 1909, 31, 103; *Il lisoformio nella pratica ostetrica e ginecologica*, Napoli, Officina Tipografica Cav. Aurelio Tocco, 1913; *Elefantiasi della vulva*, in «Atti della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia», vol. XVII, 75; *Elefantiasi vulvare*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1912, 3, 259; *Un caso di gravidanza tuberica*, in «Atti della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia», 1913, 18, 429; *Alcune ricerche sulla reazione di Abderhalden*, in «Atti della Società



vata la larga e complessa preparazione del candidato, l'originalità della sua produzione scientifica, l'esattezza nell'indagine e nell'esperimento, chiara manifestazione del suo ingegno e della sua vasta cultura, l'attitudine didattica e clinica dimostrata», riconosce «la sua maturità scientifica e la capacità di assumere l'insegnamento universitario» e lo dichiara all'unanimità il primo della terna di candidati.

A Messina rimane per ben sedici anni: dal 1920 al 1936.

di Ostetricia e Ginecologia», 1913, 18, 451; *Sulla reazione di Abderhalden*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1913; *Forme rare di tubercolosi annessiale*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1915, 1, 309; *Rapporti tra madre e feto nella trasmissione di stati morbosi*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1915, 1, 375; *Corionepitelioma e mola infiltrante*, in «Riforma Medica», 1915. *Tasso complementare in gravidanza e puerperio*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1918, 59; *Osteogenesi imperfetta*, in «Atti della Reale Accademia Medico-Chirurgica di Napoli», 1919; *Sul contenuto alessinico nel sangue delle donne sifilitiche*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1913; *Sulla trasmissione al feto della infezione vaiolosa*, in «La Pediatria», 1919, 4; *Di un caso di endotelioma ovarico*, «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1919, 7, 5; *Cicatrici cesaree e rotture di utero*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1919, 7, 21; *Stati ipertiroidei e reazione di Abderhalden*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1919, 7; *iofibromi e diabete*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1919, 7, 59; *Acondroplasia e displasia periostale*, «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1919, 7, 85; *Prolasso in donna vergine*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1919, 7, 126; *Su tre casi di blastomatosi multipla*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1919, 7, 142; *Tentativi di autovaccinazione nel cancro dell'utero*, «Bollettino della Reale Accademia Peloritana» del 16, 7, 1921; *Possiede l'estratto ipofisario proprietà anticoagulanti?*, in «Bollettino della Reale Accademia Peloritana», del 16, 7, 1921; *Emoangioendotelioma dell'ovaio con degenerazione cilindromatosa*, in «Rassegna di Ginecologia», 1921, 30, 161; *A proposito dei tumori misti dell'utero*, in «Tumori», 1922, 9, 1; *Sul sarcoma del collo dell'utero*, in «Rivista Italiana di Ginecologia», 1922, 1, 53; *La lotta contro il cancro dell'utero*, in «La provincia sanitaria», 1923; *Commemorazione del prof. Pasquale Poso*, in «Atti della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia», 1920; *La sifilide dei genitali muliebri. (Relazione)*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1924, 23.





Nel settembre 1920 infatti è nominato «professore straordinario di Clinica ostetrica, e direttore del relativo Gabinetto, per l'anno scolastico 1920-21»¹⁵. Per le sue formidabili qualità di organizzatore e lavoratore perspicace e instancabile ricostruisce in tempi brevi la Clinica Ostetrica di Messina, in gran parte distrutta dal terremoto del 1908¹⁶. È merito suo il trasferimento dell'Istituto

¹⁵ Conferma del Decreto del 14 aprile 1922 del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, registrato alla Corte dei Conti il 1° luglio 1922 «nell'ufficio di Professore straordinario di clinica ostetrica e ginecologica presso la R. Università di Messina per l'anno scolastico 1922-23 a decorrere dal 16 ottobre 1922 con lo stipendio di £ 9000 e assegno di Direzione di £ 880», datata «Roma, addì 6 Aprile 1923»

¹⁶ Cfr. S. CAPPELLANI, *Madre e figlio nell'ora che volge* (Prelezione letta all'inaugurazione della Clinica), in «Rivista di Ostetrica e Ginecologia pratica», III, 1921, 3. In essa così il neodirettore della Clinica Ostetrica e Ginecologica di Messina esordisce, rivolgendosi al folto pubblico di intervenuti per l'occasione: «Non privo di preoccupazione, torno oggi alla mia terra, dalla quale, giovanetto ancora m'allontanai per acquistare quel corredo di cultura che mi doveva ricondurre a Messina, terra feconda d'ingegni eletti, per dettar lezioni in quella Università, che ebbe come insegnanti Marcello Malpighi e Giovanni Alfonso Borelli, che, ancora oggi, attraverso l'infinito del tempo, risplendono di luce propria, come fari luminosi nel lungo cammino, che le mediche discipline hanno percorso. Al Congresso internazionale di medicina di Budapest (1909) Paul Bar formulava un voto, accolto a voti unanimi dai congressisti di tutti i paesi, per la risurrezione della Università di Messina, ed in modo speciale della Clinica Ostetrica. Ebbene, questo voto augurale, che sembrava un sogno, è diventato realtà, ed oggi giovani energie fanno eletta corona a quelli, che furono e sono tuttora vanto e decoro di questa facoltà, la quale, in un tutto armonico, si avvia ai suoi più alti destini. A quando la ricostruzione e l'inaugurazione della nuova clinica ostetrica? Si domandava il Guzzone; io spero, soggiungeva che essa sorgerà presto, che potrà ancora seguitare le nobili tradizioni e contribuire all'incremento ed allo studio della nostra branca. Anche questo si avvererà, o Prof. Guzzoni: la clinica ostetrica oggi s'inaugura, e se non ha la sede degna, da voi auspicata, se i locali sono angusti e mancano i mezzi di studio e di ricerca, se scarseggia la suppellettile clinica e il



Istituto Ostetrico Ginecologico della R. Università di Messina

Prof. SALVATORE CAPPELLANI
DIRETTORE

Madre e figlio nell'ora che volge

(Prelezione fatta alla inaugurazione della clinica)

(Estratto dalla Rivista d'Ostetricia e Ginecologia Pratica. -- Anno III, N. 2)



PALERMO
Cooperativa Grafica "Prometeo"
Via Costanzo Della, N. 13

1921



in locali più idonei¹⁷ e l'organizzazione moderna di un vero centro clinico-scientifico, autonomo, che può condurre le più sofisticate indagini biochimiche e le più avanzate ricerche istologiche senza giovare dell'ospitalità di altri istituti dell'Ateneo.

Nel riordinamento del nuovo assetto della Clinica Ostetrica di Messina, Cappellani chiede e ottiene - tramite l'aiuto determinante del prof. Ersilio Ferroni¹⁸, un'autorità indiscussa nell'ambito della modernizzazione della clinica ostetrica e ginecologica - di potersi giovare della collaborazione della «Levatrice Maestra» signorina Rosa Paola Ferretti, che sposerà nel 1939. Così lo informa il prof. Ferroni in data 2 febbraio 1923:

Carissimo,

Ho fatto scrivere immediatamente alla Ferretti, sollecitandola di raggiungere *subito* la sede. Ho pure disposto perché si metta - pure subito - in comunicazione con Lei. Anch'io ne avrò risposta, e se vi saranno novità, Le tornerò a scrivere.

Decio¹⁹ è infatti a Sassari. Ma per un vero miracolo.

materiale, noi faremo del nostro meglio perché vengano continuate le nobili tradizioni di questa scuola ostetrica [...]».

¹⁷ In un primo tempo la sede dell'Istituto di Ostetricia e Ginecologia della Facoltà di Medicina della R. Università di Messina è ospitata, insieme ad altre Cliniche universitarie, nell'ex albergo baraccato «Grand Hotel Regina Elena», costruito dal Governo americano nel rione appunto detto «Quartiere americano», sito in un'area posta fra il torrente Zaera e il viale San Martino. In seguito essa viene trasferita in angusti locali allestiti appositamente nell'Ospedale «Piemonte» (cfr. N. PRINCIPATO, *L'Ospedale "Piemonte" (1911-2011). Cento anni della più antica struttura ospedaliera di Messina*, Messina 2012, pp. 47-49). La Clinica Ostetrica e Ginecologica dispone infatti di appena dodici letti, di un tavolo operatorio e di un lettino da parto.

¹⁸ Ersilio Ferroni (Motta S. Anastasia, Catania, 1871 - Firenze 1962), direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Firenze dal 1915, fu uno dei curatori del *Trattato di Ostetricia*.

¹⁹ Cesare Augusto Decio (Arcore, Milano, 1885 - Firenze 1957), dal





Il prof. Salvatore Cappellani, durante un intervento chirurgico.

Quanto lavoro per ottenere il Decreto, negato ai secondi. Di Santi²⁰ non mi stupisco. La sua vita è tutto un litigio perenne: quando non avrà materia di brighe star per morire. Il Concorso di Perugia (quando si farà?) lo porterà a quel posto: vedremo le *grane* che vi saprà piantare.

Mi ricordi sempre e mi abbia, con affettuosa amicizia,

Suo E. Ferroni.

Fichera²¹ è ancora a Messina?

Il 16 ottobre 1923 il Ministero gli riconosce la stabilizzazione nel grado di professore straordinario²². Con decreto ministeriale del 1924 «in corso di registrazione il Prof. Salvatore Cappellani è stato promosso al grado di ordinario di Clinica Ostetrica in codesta Università a decorere dal 1° Luglio 1924, e dalla stessa data è assegnato alla classe 3° grado 6 con lo stipendio di L. 19.000 oltre il supplemento di servizio attivo di L. 1500 annue nel grado stesso di anni 6 mesi 11 e giorni 23»²³.

gennaio 1923 era direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica di Sassari, in quanto vincitore del concorso di quel posto lasciato libero dal prof. Attilio Gentili, trasferito all'Università di Cagliari.

²⁰ Emilio Santi, Aiuto di Clinica Ostetrica a Parma, con cui il prof. Ferroni aveva avuto una lite giudiziaria a causa dell'elezione del prof. Cappellani a direttore della Clinica di Ostetrica e Ginecologia dell'Università di Messina.

²¹ Gaetano Fichera (Catania 1880 - Milano 1935), dal 1921 al 1923 direttore della cattedra di Patologia Chirurgica della Facoltà di Medicina e Chirurgia della R. Università di Messina, nel 1923 fu chiamato come direttore dell'insegnamento di Patologia Speciale Chirurgica dell'Università di Pavia.

²² Lettera del Rettore della R. Università di Messina Giovanni Battista Rizzo indirizzata «all'Ill.^{mo} Sig. Prof. Comm. S. Cappellani Messina».

²³ Lettera del Rettore della R. Università di Messina Giovanni Battista Rizzo in cui si comunica la promozione del Prof. Comm. S. Cappellani ad ordinario di Clinica ostetrica, datata «Messina, 6 Agosto 1924».



Sempre in contatto con il suo maestro prof. Giovanni Miranda, anche attraverso un costante carteggio epistolare che evidenzia una certa familiarità tra i due, segue personalmente gli studi dei suoi allievi e collaboratori: il prof. Giuseppe Motta, che a Vienna studia all'Istituto di Steinberg; il dott. De Bella che invece frequenta l'istituto Pasteur di Parigi.

Il grande neurologo Carlo Besta²⁴, docente di clinica neuropsichiatrica nella Regia Università di Messina dall'ottobre del 1913, suo amico personale, così gli scrive da Milano:

Milano, li 29-XI-26

Carissimo Cappellani,

Ora che il mio destino è definitivamente compiuto e che il mio voto è esaudito, mando a te in modo speciale il mio saluto affettuoso, a te che nell'anima e nel modo di valutare le cose sei indubbiamente il più affine a me, a te che io chiamo il Baiardo della facoltà di Messina, cavalier senza macchia e senza paura, pronto sempre a lottare a viso aperto quando c'è un interesse superiore da difendere.

Quattro anni di battaglie ci hanno visti sempre assieme ed hanno cementata un'amicizia, scevra da rare manifestazioni formali e da cianfrusaglie di etichette, ma solida e sincera, di un metallo che resisterà al tarlo ed alla ruggine degli anni.

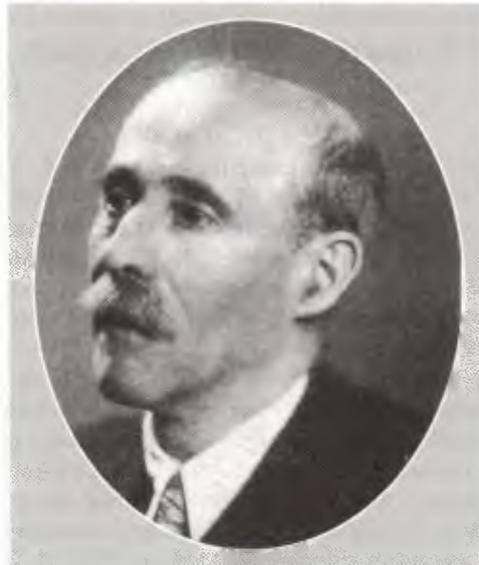
Io sono sicuro che ogniqualvolta si presenterà l'occasione di vederci noi divideremo immediatamente il modo di vivere di Messina, colla identica fraternità e comu-

²⁴ Carlo Besta (Teglio, Sondrio, 1876 - Milano 1940), neurologo, allievo di Golgi, Riva-Rocci e Forlanini, docente di Clinica Neuropsichiatrica prima a Messina e poi a Milano. Durante la prima guerra mondiale fondò l'Ospedale Neurochirurgico della Guastalla (Milano) per la cura dei craniolesi. Specialista di neuroistologia, si occupò di fisiopatologia e clinica dell'epilessia e delle lesioni traumatiche del cervelletto.





Il Prof. Giovanni Miranda, direttore della Clinica Ostetrico-Ginecologica dell'Università di Napoli.



Il Prof. Ersilio Ferroni, direttore della Clinica Ostetrico-Ginecologica dell'Università di Firenze.



nanza di vedute, ci sentiremo ancora uniti come se il tempo di separazione non abbia esistito.

A te soprattutto viene il mio saluto commosso e nostalgico.

Io auguro che dall'ultimo svolgimento della brillante tua carriera, possa vere solo soddisfazioni - le meriti e li meriterai sempre di più.

In qualunque cosa io possa esserti utile, ricordati che sai in me un amico (un po' lagnoso, un po' asprigno, un po' montanaro, un po' scattante ecc.) solido e serio.

Fraternamente ti abbraccio e ti bacio

Tuo Besta

Chiamato alla direzione della Clinica Ostetrica, Cappellani dà prova delle sue non comuni capacità di organizzatore e di lavoratore instancabile. Fa rinascere l'istituto distrutto dal terremoto del 1908 e il 30 novembre viene scelto per inaugurare l'Anno Accademico 1927-1928²⁵. Con delibera del 2 gennaio 1929 è nominato «Ispettore Sanitario dell'«Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia per la Provincia di Messina»²⁶. Si data al 19 luglio 1930 l'acquisto dei terreni

²⁵ *Discorso inaugurale dell'Anno Accademico nella R. Università di Messina. Malthus e Mussolini per il prof. Salvatore Cappellani, Direttore Clinica Ostetrico-Ginecologica*, estratto da «La Provincia Sanitaria», Roma VI, n. 11, del 30 novembre 1927), Tip. Francesco Marullo Proto, Milazzo 1928, ristampato integralmente in *MONUMENTA HISTORICA MESSANENSIS STUDIORUM UNIVERSITATIS. 7, Le prolusioni accademiche dell'Università degli Studi di Messina 1838-1933*, a cura e con prefazione di A. ROMANO, Presso l'Ateneo, Messina 1997, pp. 281-302.

²⁶ Nel rinnovato istituto di Messina prosegue le sue indagini e pubblica l'esito delle sue ricerche soprattutto quelle sulla fisiologia del corpo luteo: *Tumore del mesocolon diagnosticato tumore ovarico*, in «La Clinica Ostetrica», 1928, 30; *Il corpo luteo nell'aborto abituale*, in «Rassegna Clinico Scientifica», 1928, 10, 465; *Su di un caso di plasmocitoma del collo uterino*, in «Rinascenza Medica», 1929, 11, 256; *La calcioterapia nell'eclampsia*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1931, 38, 138; *In tema di impotenza femminile. (Sunto di perizia)*, in «La Clinica



Malthus e Mussolini

per il

Prof. SALVATORE CAPPELLANI

DIRETTORE CLINICA OSTETRICO - GINECOLOGICA

(Estratto da "La Provincia Sanitaria", Anno VI, N. 11, del 30 Novembre 1927)



M I L A Z Z O

TIP. FRANCESCO MARULLO PROTO

1 9 2 8

Frontespizio del discorso inaugurale del prof. Salvatore Cappellani, *Malthus e Mussolini*, per l'apertura dell'Anno Accademico 1927-28, Milazzo 1928. Messina, Biblioteca Regionale Universitaria.



in cui costruire una casa di cura dedicata all'Ostetricia e la Ginecologia²⁷. Il 24 novembre 1932 il Ministro della Educazione Nazionale, su proposta del Rettore dell'Università di Messina, lo nomina «Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia per il biennio accademico 1932-34». Il 10 giugno 1933 inaugura sulla Circonvallazione di Messina la «Villa Cappellani, Clinica Ginecologica e Maternità».

L'istituto privato, uno dei pochi del Meridione d'Italia, fa parte della «Federazione Nazionale Fascista degli Istituti di Cura Privati», di cui il Cappellani viene nominato consigliere. Fino al novembre del 1935 la Clinica si serve anche dell'attività di radiologo del prof. Ettore Castronovo. Il 15 luglio 1933, attraverso il segretario federale avvocato Domenico Pettini, gli viene affidata la direzione del servizio sanitario con ambulatorio della città di Messina, con l'assistenza gratuita dei pazienti disagiati.

In seguito alla collocazione a riposo del prof. Giovanni Miranda, nel 1936 è chiamato a succedergli nella direzione della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Napoli²⁸. Il primo a congratularsi con lui dell'ottenuto trasferimento è il prof. Giuseppe Muscatello, originario di Augusta in provincia di Siracusa, professore

Ostetrica», 1931, 38, 176; *Leggerezze peritali in tema di presunto aborto*, in «La Clinica Ostetrica» 1935, 57, 465; *Malattie del neonato di origine ostetrica*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1937, 1, 57; *È possibile una gravidanza senza la formazione del corpo luteo?*, in «Archivio Ostetrico e Ginecologico della Sicilia Orientale», Seduta dell'8 febbraio 1936.

²⁷ Per la Clinica Cappellani si veda *infra*.

²⁸ A Messina occuperà la sua cattedra (dal 1936 al 1943) l'allievo Giuseppe Tesauero, nato ad Avellino il 21 giugno 1898, già Professore di Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Sassari e, dalla primavera del 1937, socio del Rotary Club Messina.





OPERA NAZIONALE
PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ
E DELL'INFANZIA

Stabilita con la Legge 10 Dicembre 1926, N. 2271.



IL SIGNOR DOTT. *Cappellani* prof. Salvatore

È NOMINATO ISPETTORE SANITARIO PROVINCIALE DELL'OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA,

PER LA PROVINCIA DI *Messina*.

ROMA, LI 28 Gennaio 1930-VIII.

IL REGIO COMMISSARIO

Nomina del prof. Salvatore Cappellani a Ispettore Sanitario Provinciale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia per la Provincia di Messina (Roma, 28 Gennaio 1930).



re ordinario di Patologia Chirurgica e rettore dell'Università di Catania, senatore del Regno²⁹:

Catania 24/10/'36

Carissimo

Credo superfluo dirle quanto mi sia rallegrato pel suo trasferimento a Napoli: Ella sa quanto Le voglia bene e con quale sentimento di amicizia abbia seguito tutta la Sua carriera. Di gran cuore le faccio i più vivi auguri che possa la nuova sede darle tutte le soddisfazioni ch'Ella si merita.

Un caro abbraccio dal Suo

Giuseppe Muscatello

Dopo il suo nuovo incarico nella qualifica di direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Napoli³⁰, divide l'attività professionale tra il capoluogo

²⁹ Giuseppe Muscatello più volte lo aveva invitato ad assumere la direzione dell'Istituto di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Catania, ma Cappellani desiderava rimanere a Messina (cfr. la lettera del prof. Giacomo Aymerich, direttore della Clinica Ostetrica Ginecologica della R. Università di Perugia, indirizzata al Prof. Salvatore Cappellani, del 21 aprile 1929). Per questa ragione egli stesso propose di occupare tale posto al prof. Francesco Spirito, direttore della Clinica Ostetrica Ginecologica della R. Università di Siena (cfr. le lettere di Francesco Spirito a Salvatore Cappellani del 22 aprile e del 2 maggio 1929). Francesco Spirito (Napoli 1885-1962), aveva istituito una Scuola di Perfezionamento in Ostetricia e Ginecologia, la prima scuola di specializzazione per i medici, e per lungo tempo unica, nell'Ateneo senese. Era una scuola di 4 anni e rilasciava il diploma di «Specialista ostetrico-ginecologo».

³⁰ Nella sua qualifica di Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Napoli commemora il collega prof. Giovanni Piccoli (cfr. S. CAPPELLANI, *Necrologio del prof. Giovanni Piccoli*, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1937, 1, 99). Di questo periodo sono gli ultimi suoi studi pubblicati: *Il cancro dell'utero*, in «Rassegna di Ostetricia e Ginecologia», 1939, 48, 51 (già pubblicato come capitolo VI del Volume Secondo del *Trattato di Ginecologia* diretto dal Prof. I. Clivio, Milano 1938, pp. 180-230); *Funzione genitale*





Il prof. Salvatore Cappellani con il prof. Antonio Merlino e la piccola Marilù Ferretti Cappellani.



campano e la città dello Stretto. Molto tempo dedica alla sua Clinica e alla costruzione della sua nuova abitazione ad essa annessa. Ma colpito da un male incurabile, una neoplasia della parotide, muore a Messina la sera del 15 febbraio 1943. L'ufficio funebre ha luogo nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina Valverde alla presenza delle massime autorità cittadine, professori universitari, medici, studenti, amici e estimatori. Il Magnifico Rettore della R. Università di Messina prof. Salvatore Sgrosso, direttore della Clinica Oculistica, anche a nome del Rettore di Napoli, l'allievo Giuseppe Tesauero, ne commemora la figura di docente e di scienziato, mentre l'avv. comm. Giovanni Caprì ringrazia gli intervenuti a nome della famiglia³¹. Viene seppellito nel Gran Camposanto Monumentale di Messina nella cappella di famiglia.

Il 10 marzo 1943 la figura del prof. Cappellani viene commemorata dalla Società Reale di Napoli, mentre la commemorazione ufficiale è fatta qualche giorno dopo dal prof. Giuseppe Tesauero, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università di Napoli. Sempre nel 1943 il prof. Espedito Moracci ne traccia un ampio e dettagliato profilo scientifico nel n. 18 de «La Riforma Medica»³². L'allievo messinese Antonio Merlino invece lo commemora il 20 aprile 1945 nella seduta inaugurale della Società Campana di Ostetricia e Ginecologia in massima parte costituita da suoi studen-

e psicofisiopatologia muliebre. Prelezione, in Scritti in onore di Giovanni Miranda, Napoli 1939, I; Lezioni di Ostetricia, Edizione GUF, Napoli 1939; Sul trattamento degli immaturi, in «Archivio di Ostetricia e Ginecologia», 1942, 6, 57.

³¹ Cfr. *Un lutto della Scuola Messinese: Salvatore Cappellani*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e della Calabria», XVII, n. 43 (Messina, 19 febbraio 1943), p. 2.

³² E. MORACCI, *Salvatore Cappellani*, in «La Riforma Medica», estratto dal n. 18, Napoli 1943.



Prof. GIUSEPPE MOTTA
Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica nell'Università di Modena

SALVATORE CAPPELLANI
(1879 - 1943)

—
Estratto dal Volume degli ATTI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA
Vol. XXXVII — Congresso di Firenze — Novembre 1946
—

TIPOGRAFIA A. MATTIOLA — FIRENZA

Frontespizio del discorso commemorativo dell'allievo Giuseppe Motta,
Salvatore Cappellani (1879-1943), Firenze 1946.



ti. Per ultimo infine il prof. Giuseppe Motta, Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica nell'Università di Messina, lo ricorda nel volume degli «Atti della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia», che raccoglie i risultati del Congresso di Firenze³³.

Ricordato dalla «Fondazione Bonino-Pulejo» con una borsa di studio, nel 2000 la città di Messina intitola a Salvatore Cappellani quel tratto di strada che dall'intersecazione della via Olimpia conduce al belvedere di San Licandro alto³⁴.

Ci piace chiudere questo nostro profilo – basato soprattutto su documenti inediti – del prof. Salvatore Cappellani con quanto scritto dall'allievo prof. Antonio Merlino nella sua commemorazione del Maestro fatta il 20 aprile 1943 presso la neonata Società Campana di Ostetricia e Ginecologia:

«[...] La sua vita, intonata ed ispirata ai supremi concetti di verità, può considerarsi un perenne sacerdozio perché così fu intesa sia nell'intimità della sua solitudine che nella complessa attività di uomo, di clinico, di Maestro, di apostolo del dolore.

Alieno da qualsiasi convenzionalismo, ribelle agli adattamenti imposti dalla vita sociale, dava all'osservatore superficiale un'apparenza di rudezza: ma quanta generosità, quanta umanità sotto quella vernice di rigore! Chi ebbe la ventura di vivergli accanto, di conoscerlo nel profondo dell'animo, sentì scaturire sempre più imperiosi i sentimenti di venerazione e di riverenza.

Animo squisito e nobile, fece suo il tormento di coloro

³³ G. MOTTA, *Salvatore Cappellani (1879-1943)*, estratto del volume degli «Atti della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia», vol. XXXVII - Congresso di Firenze di Firenze - Novembre 1946.

³⁴ G. MOLONIA, *Cappellani Salvatore*, in *Una strada un nome. Dizionario toponomastico della Città di Messina*, a cura di G. Molonia, Rotary Club Messina, Messina 2013, p. 127.



che ricorrevano a Lui e rivelò quali inconfondibili sentimenti di filantropo Egli possedesse.

Ingegno forte, corroborato da una volontà robusta ed operosa, riuscì a dare alla propria personalità una fisionomia netta. Obiettivo e sereno, rivelò saggezza conducendo sempre la ragione per i sentieri del buon senso.

Allorquando il male cominciò ad impossessarsi della carne, mentre le speranze si dissolvevano di fronte alla scottante, tragica realtà, mostrò ancora una volta il dominio del proprio spirito e lo mantenne quasi fino agli ultimi istanti. Allievi e discenti lo ricordano sulla breccia anche quando lo strazio fisico non poteva essere più occultato. Di fronte all'ineluttabile decorso del male, si ripiegò su sé stesso e volle ritirarsi nell'alveo che egli aveva costruito per trascorrere, ahimè, gli anni del riposo che non conobbe mai.

Se la terra s'è impossessata delle spoglie, Egli non è per nulla scomparso per noi allievi, che perenne ed intatto serberemo il culto della memoria».





Il prof. Salvatore Cappellani, in occasione di un incontro conviviale.



Il prof. Salvatore Cappellani, in occasione di un incontro conviviale con allievi e colleghi



Giovanni Molonia

Il rotariano Salvatore Cappellani

Nell'aprile 1930, «anno secondo rotariano», Salvatore Cappellani, professore ordinario e direttore della Clinica di Ginecologia e Ostetricia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina, discute al Rotary su «Il cancro». La sua relazione viene molto applaudita e il successo conseguito induce il presidente del sodalizio, l'onorevole Michele Crisafulli Mondio¹, a cooptarlo quale nuovo socio del Rotary Club Messina.

L'entusiastica adesione al Rotary del prof. Cappellani e l'alto gradimento manifestato nei suoi confronti dai soci inducono il Consiglio Direttivo del Club, presieduto dal comm. avv. Giuseppe Stancanelli Basile², a eleggere l'illustre professionista tra i consiglieri per l'anno 1930-1931, "anno terzo rotariano"³.

¹ Michele Crisafulli Mondio (Messina 1881 - Savoca 1943), proprietario di azienda agricola e deputato al Parlamento, fondatore nel 1928 del Rotary Club Messina (cfr. G. MOLONIA, *Michele Crisafulli Mondio, in 80 anni di Rotary a Messina 1928-2008*, a cura di G. MOLONIA, Rotary Club Messina, Messina 2008, p. 34).

² Giuseppe Stancanelli Basile, imprenditore di Novara di Sicilia, secondo presidente del Rotary Club Messina (cfr. G. MOLONIA, *Da Michele Crisafulli Mondio a Nino Crapanzano. Cronistoria del Rotary Club Messina (1928-2008)*, ivi, pp. 63-64).

³ Cfr. ROTARY ITALIANO (40° Distretto del Rotary Internazionale), *Annuario 1930-1931*, Soc. An. Coop. "IL ROTARY", Milano 1930, p. 154. Nell'*Annuario*, alla voce «Rotary Club di Messina», si legge a p. 156: «CAPPELLANI Prof. Dott. SALVATORE. Ordinario di Ostetricia e Ginecologia alla Regia Università. Categoria: Insegnamento ginecologia e ostetricia. Ufficio: Piazza Duomo, Is. 307 - Tel. 10-895. Abitazione: Piazza Duomo, Is. 307 - Tel. 10-895». Della categoria dei Medici spe-



L'anno seguente il prof. Cappellani è vice presidente del Rotary Club Messina. Il presidente è l'ingegnere milanese E. Guido Piazzoli⁴, titolare dell'omonima ditta di costruzioni. Cappellani dichiara di avere l'ufficio nell'Ospedale Piemonte, mentre la sua abitazione si trova nella centralissima piazza Duomo (is. 307).

Riconfermato vice presidente per il «quinto anno rotariano», presidente ancora Guido Piazzoli, Salvatore Cappellani nel maggio 1933 relaziona sul tema «Lavoro e maternità»⁵.

Nel «sesto anno rotariano» 1933-1934 il prof. Cappellani diviene presidente del Rotary Club Messina. Vicepresidenti sono gli ingegneri Guido Piazzoli e Guido Viola. Segretario è l'avv. Giovanni Caprì, direttore della rivista «Sicilia Elettrica», che mantiene la segreteria del Club nei locali della Galleria Vittorio Emanuele III, essendo egli dirigente dell'ENEL. Prefetto è l'avv. Angelo Mazzullo, mentre Delegato del Club è l'ing. Guido Piazzoli. La riunione settimanale è confermata il giovedì alle ore 13 al Royal Hotel.

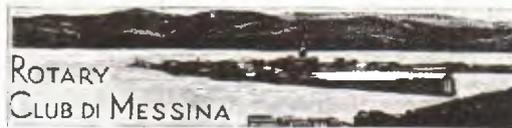
Nuovi soci: Salvatore Barberi, direttore supplente della Clinica Pediatrica dell'Università di Messina; Santino Caramella, professore di Filosofia nell'Istituto Superiore di Magistero di Messina; Francesco Flarer, direttore della Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Messina; Arturo Sipione, avvocato amministrativista. Non sono

cialisti in Ostetricia del Rotary Club Italiano risulta essere il primo in assoluto (cfr. *Annuario 1930-1931*, cit., p. 350).

⁴ Guido Piazzoli, ingegnere milanese, titolare della «Ditta Ing. Guido Piazzoli», presidente del Rotary Club Messina dal 1931 al 1933 (cfr. G. MOLONIA, *Da Michele Crisafulli Mondio...*, cit., pp. 65-74).

⁵ Cfr. *Una relazione del prof. Cappellani su «Lavoro e maternità»*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 126 (Messina, 28 maggio 1933), p. 4.





La questione sessuale.

Sul problema sessuale ha svolto una serie di considerazioni, in una passata seduta, il prof. Franco Flarer, il quale, riguardando l'argomento dapprima dal punto di vista dell'individuo ha deplorato che, in materia sessuale, dominò in seno alla famiglia e in seno alla società la più completa ignoranza, con la conseguenza di deviazioni dell'impulso sessuale, per dimostrare quanto tornerebbe utile l'opera educativa del genitore intelligente nel periodo puberale che è periodo di transizione e di indifferenza sessuale.

Considerando poi la questione dal punto di vista della collettività, il prof. Flarer ha parlato a lungo delle varie forme di attività sessuale, e cioè matrimonio, libero amore e prostituzione, sotto l'aspetto sociale, per affermare che il matrimonio risponde perfettamente ai postulati biologici e fisiologici della riproduzione della specie. Ben più dannosi e gravidi di funeste conseguenze sono l'amore libero e la prostituzione. È spesso se il primo è per l'uomo non innocuo, ma non irreparabile, ben più grave è per la donna che si vede esposta al pericolo di scendere al più basso gradino della prostituzione; questa, che trova base biologica nell'inganno sessuale associato alla finalità lucrativa dell'inganno stesso, è particolarmente pericolosa per la diffusione delle infezioni veneree, sia che venga esercitata clandestinamente, sia che abbia in certo senso il marchio dell'ufficialità.

In conclusione, è parere del prof. Flarer che l'educazione sessuale individuale e collettiva svolta nella famiglia nel periodo puberale e prepuberale dei figli e nella società presso gli adulti recherebbe immenso giovamento, migliorando la percentuale delle nascite e diminuendo la diffusione delle malattie sessuali.



più soci: Rosario (Saro) Cutrufelli, Eugenio De Pasquale, Alfonso Ilardi, Giuseppe Stancanelli Basile, Manlio Tellone. I soci effettivi al 31 dicembre 1933 sono 28.

Nella riunione del 6 luglio il prof. Salvatore Barberi⁶, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Messina, passa in rassegna le particolari esigenze di un ospedale infantile, illustrando i grandi vantaggi che l'assistenza nei reparti specialistici offre rispetto a quella domiciliare, soprattutto nei riguardi della popolazione indigente. Nella discussione intervengono anche il clinico Izar, il presidente Cappellani e gli ingegneri Viola e Piazzoli⁷.

Ad agosto l'ing. Cesare Scimeni⁸ legge una sintesi della sua comunicazione al «Congresso mondiale dell'energia»⁹, tenutosi il mese precedente a Stoccolma.

⁶ Salvatore Barberi, cugino del presidente Cappellani, è nato a Buccheri (Siracusa) l'1 agosto 1899 e si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Palermo nel 1921. Assistente volontario nella Clinica Pediatrica dell'Università di Palermo dal settembre 1921 all'ottobre 1924, nel biennio 1927-1928 è aiuto volontario (poi incaricato) di Clinica Pediatrica dell'Università di Bari. Nel 1927 consegue la libera docenza in Clinica Pediatrica e l'anno dopo è nominato aiuto ordinario della Clinica Pediatrica dell'Università di Bari. Da Bari si trasferisce nel novembre 1932 a Messina, dove opera stabilmente come insegnante e direttore della Clinica Pediatrica dell'Università (cfr. S. BARBERI, *Curriculum vitae e riassunto delle pubblicazioni*, Messina 1940).

⁷ Cfr.: *Rotary Club di Messina. L'assistenza ospedaliera ai bimbi*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Clubs d'Italia», X, n. 8 (Luglio 1933), p. 328; *Nel Rotary Club di Messina. L'assistenza ai bambini della prima infanzia*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 164 (Messina, 12 luglio 1933), p. 4.

⁸ Cesare Scimeni, ingegnere elettrotecnico, direttore della Società Elettrica della Sicilia (zona Messina).

⁹ *Al Rotary Club. Il Congresso mondiale dell'energia*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 196 (Messina, 19 agosto 1933), p. 4.



Nel mese di settembre il prof. Francesco Flarer¹⁰, direttore della Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Messina, assertore «dell'educazione sessuale individuale e collettiva svolta nella famiglia nel periodo puberale e prepuberale dei figli e nella società presso gli adulti» al fine di migliorare la percentuale delle nascite e di diminuire la diffusione delle malattie veneree, tiene un'interessante relazione su «La questione sessuale»¹¹.

Altra riunione a settembre sotto la presidenza dell'ing. Viola (in assenza del presidente Cappellani impegnato a Bari nel «Congresso Nazionale di Ginecologia»): presente il Commissario straordinario Villelli, il comm. Bosurgi¹² riferisce le sue impressioni «su un recente viaggio in America»¹³.

A ottobre due sono le relazioni tenute al Club: il socio rag. Giuseppe Curreli parla del suo recente viaggio negli Stati Uniti d'America¹⁴; l'avv. Gennaro Villelli, da poco

¹⁰ Francesco Flarer, nato a Pavia il 24 dicembre 1901, è direttore della Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Messina dal 1930 al 1934. Dal 1936 al 1942 è trasferito all'Università di Catania. Chiude la sua carriera universitaria a Padova.

¹¹ Cfr. *Rotary Club di Messina. La questione sessuale*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Clubs d'Italia», X, n. 11 (Novembre 1933), p. 454. Le percentuali di presenze al 30 settembre 1933 risultano: 4 (numero delle riunioni); 28 (numero dei soci iscritti); 12 (numero dei soci presenti); 42,85% (percentuali di settembre); 39,41 % (medie complessive delle presenze).

¹² Giuseppe Bosurgi, industriale e filantropo, morto il 31 dicembre 1935 a soli 59 anni (cfr. «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», X, n. 5 [Messina, 5 gennaio 1936], p. 3).

¹³ *Al Rotary Club di Messina*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 235 (Messina, 4 ottobre 1933), p. 4.

¹⁴ Cfr. *Gli aspetti della civiltà americana. Una relazione al Rotary Club*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 252 (Messina, 24 ottobre 1933), p. 4.



nominato «Commissario ministeriale del Sindacato avvocati e procuratori», espone «I lineamenti della nuova riforma professionale adottate dal Governo fascista»¹⁵.

Il 4 novembre il Club, aderendo all'invito di visitare la Mostra Turistica del Comitato Pro-Loce di Milazzo, tiene la sua riunione settimanale in quella città. Il presidente Salvatore Cappellani e numerosi soci (accompagnati da «molte gentili signore»), vengono accolti amabilmente dal Podestà di Milazzo avv. Domenico Ryolo, dal Segretario politico Vasta e dal capitano Fronte, presidente del Comitato Pro-Loce. Dopo gli omaggi e i saluti di rito visitano Capo Milazzo, si intrattengono nella villa del barone Lucifero e rendono poi omaggio alla famiglia dell'ammiraglio Luigi Rizzo. Quindi tutti insieme visitano la Mostra Pro-Loce allestita nel Palazzo Municipale. A conclusione della giornata, il prof. Cappellani invia a Luigi Rizzo il seguente telegramma:

«Ammiraglio Luigi Rizzo, Conte di Grado. Pegli.
Nell'annuale della vittoria Rotary Club di Messina, adunatosi nella Vostra Milazzo, Vi acclama con orgoglio e ammirazione Socio Onorario¹⁶.

Cappellani»

Ampio spazio nelle sedute di novembre viene dato dal prof. Guido Izar¹⁷ al problema ospedaliero di Messina, e

¹⁵ *Una conferenza dell'avv. Vilelli al Rotary Club*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 261 (Messina, 2 novembre 1933), p. 4.

¹⁶ *Rotary Club di Messina. L'Ammiraglio Rizzo acclamato socio onorario*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Clubs d'Italia», X, n. 11 (Novembre 1933), p. 454.

¹⁷ Guido Izar nasce a Milano nel 1883. Dal 1919 è direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica e Medicina Interna dell'Università di Catania. Vincitore nel 1926 del concorso a cattedra di Patologia Speciale Medica bandito dall'Università di Sassari, è



in particolare ai rapporti fra ospedali e cliniche. I posti letto dei nosocomi messinesi non sono sufficienti, in quanto essi devono servire alle necessità non solo della città ma anche dei comuni della provincia e di quasi tutti i comuni costieri della vicina Calabria. Inoltre, per quanto riguarda l'insegnamento universitario, mentre fino al 1924 «il numero degli studenti in medicina si andava notevolmente assottigliando dopo il primo triennio, perché molti giovani preferivano esulare verso atenei più largamente dotati di materiale clinico, nell'anno corrente dei 61 giovani che frequentavano il terzo corso teorico, risultavano iscritti 45 laureandi»¹⁸.

Nella prima assemblea del mese di dicembre il Club messinese festeggia i primi dieci anni del Rotary Italiano. Alla presenza del Prefetto Adinolfi, del Commissario del Comune comm. Vilelli e del Magnifico Rettore dell'Università di Messina prof. Olivieri, l'avv. Giovanni Caprì illustra la storia e i progressi in Italia del Rotary, ormai «forte di 1200 soci, raggruppati in ventotto clubs e scelti fra i più alti esponenti delle attività umane»¹⁹.

chiamato dall'Università di Messina come titolare degli insegnamenti di Patologia Speciale Medica e Clinica Medica. Nell'Ateneo peloritano inaugura, a partire dall'anno accademico 1932-1933, nell'ambito dell'insegnamento della Clinica Medica Generale, un corso libero di Medicina del Lavoro, specialità che aveva coltivato col suo maestro il patologo Luigi Devoto. Fervente attivista del Partito Nazionale Fascista a Messina, ricopre la carica di fiduciario della sezione professori universitari dell'Associazione Fascista della Scuola. Per la biografia e l'opera di Guido Izar (Milano 1883 - Siena 1967) si rinvia a G. BOCK BERTI, *Izar, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 62, Roma 2004, pp. 727-729.

¹⁸ *Ospedali e Cliniche*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Clubs d'Italia», XI, n. 1 (Gennaio 1934), p. 52.

¹⁹ *Il Decennale del Rotary Italiano*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Clubs d'Italia», ivi. Cfr. anche *L'adunanza del Rotary alla pre-*



Da ultimo, il dott. Eduardo Mani, aderendo ad analogo invito del Prefetto, si è occupato dell'industria dell'olio di zolfo e del solfuro di carbonio, in relazione alle presunte cause di un incendio che distrusse uno stabilimento cittadino.



OSPEDALI E CLINICHE

Il problema ospedaliero di Messina ed i rapporti fra ospedale e cliniche sono stati esaminati recentemente in seno al club dal prof. Guido Icar.

Nei ritrattati della prima questione, l'oratore ha affermato che, sulla scorta delle possibilità di lavoro offerte dai vari nosocomi cittadini, i posti letto attualmente esistenti basterebbero, ove fossero riservati esclusivamente ai poveri di Messina. Siccome invece al capoluogo hanno espi quasi tutti i comuni della provincia e numerosi comuni della città calabre, il problema rimane insoluto, nè si avrà grande beneficio dal ricevere per 100 croneti che scorzati fra breve in Messina.

Quanto alla seconda questione, il prof. Icar ha fatto la storia delle vicende delle cliniche universitarie locali fino al dicembre 1923, quando l'Amministrazione del « Grande Ospedale Civico Piemontese » deliberò di mettere tutti i locali del suo istituto a disposizione dell'insegnamento, facendo abbattere al personale sanitario delle cliniche di provvedere anche alle cure ospedaliere. A questo provvedimento si deve in gran parte il fatto che, mentre precedentemente al 1923 il numero degli studenti in medicina si andava notevolmente accostigliando dopo il primo triennio, perchè molti giovani preferivano esulare verso atene più largamente dotate di materiale clinico, nell'anno corrente dei 27 giovani che frequentavano il terzo corso teorico, risultavano iscritti 25 laureandi.

Rimane da stabilire se la funzione delle Cliniche è diversa o, addirittura, come taluni affermano, in genere con la funzione ospedaliera. Ma non si consideri la scienza medica appartata al concetto di specializzazione dalle ricerche biologiche e dalle teorie sociali, si veda quale vantaggio derivi ad un ospedale il disporre di tutti i mezzi scientifici moderni, senza minimamente gravare sul bilancio del nosocomio. Ritornando al caso specifico di Messina, l'oratore ha rilevato che i clinici dell'Ospedale Piemontese sono in funzione di primari per l'intero anno solare e mettono a disposizione degli infermi, oltre alle loro capacità tecniche, un enorme armamentario scientifico di grande valore. Né serve obiettare che la funzione clinica pesa su quella ospedaliera, perchè gli ammalati vengono trattati più a lungo a scopo puramente di studio, in quanto

non solo a ciò provvedono regolamenti e convenzioni, ma molti sono gli esempi di brillanti conquiste realizzate con lo studio di malati ospedalieri. Accennato alla questione del contributo finanziario dell'Università, il prof. Icar ha concluso affermando che l'efficienza ospedaliera della città di Messina, ultimata le nuove costruzioni, si può considerare sostanzialmente basevole alle sole necessità cittadine e lascia impregiudicato il problema dei malati di provincia, che le cliniche universitarie hanno la loro logica sistemazione nell'ospedale Piemonte e la loro presenza non è in contrasto con le funzioni ospedaliere, ma, al contrario, le agevolava attraverso il proprio contributo finanziario.

IL DECENNIALE DEL ROTARY ITALIANO

Rotary Italiano è stata celebrata dal Club messinese in una seduta alla quale partecipavano anche il Prefetto S. E. Adinolfi, il Commissario al Comune, comm. Vitelli, e il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Olivieri.

Al breve, ma caloroso indirizzo di saluto rivolto dal presidente prof. Cappellani ai graditi ospiti e un particolare al Capo della Provincia, ha risposto S. E. Adinolfi, con espressioni di viva simpatia per il Rotary e le sue elevate finalità.

Ha preso infine la parola l'Avv. Giovanni Capri, il quale in rapida sintesi ha ricordato le origini del Rotary, a Chicago del 1905, nonché i successivi rapidi sviluppi del Rotary Internazionale, che oggi conta nel mondo (post-clubs) con 127 mila associati, per mettere quindi in evidenza la particolare fattorietà, assai più di qualità che di quantità, assunta in Italia dall'associazione, fin dal primo momento. L'Avv. Capri ha poi illustrato la sempre crescente attività del Rotary Italiano che, forte di 1200 soci, raggruppati in ventotto club e scelti fra i più alti esponenti delle varie attività umane, disciplinatamente opera secondo direttive prettamente nazionali, concordando all'interno, spiale forza viva del Regime, ad ogni iniziativa di pubblico interesse, e rendendosi all'estero valido strumento di propaganda per la diffusione nel mondo della luce personissima di Roma.

Nell'ottimista del 1° dicembre, il comm. Alfredo Lenzi, Ingegnere Capo del Genio Civile, ha riferito « Sulla natura di alcune lesioni impregnanti fabbricati di grande mole ».

Il 11 gennaio l'Avv. Arturo Sipione ha parlato « Sulle difficoltà di ammortamento dei mutui del Consorzio per danneggiati del terremoto del 1908 ».

Il 25 gennaio il prof. dott. Alfredo Coppola, Direttore della Regia Clinica universitaria di neuropatologia, ha parlato su « L'Assistenza degli alienati in Sicilia », mettendo in particolare rilievo le benemerite antichità del barone Pietro Pisani nella cura moderna e umanitaria dei malati di mente.



Rotary Club di Messina, Ospedali e Cliniche, Il Decennale del Rotary Italiano, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XI, n. 1 (1 Gennaio 1934), p. 52.

Nell'adunanza del 21 dicembre Alfredo Lenzi, ingegnere capo del Genio Civile di Messina, riferisce «Sulla natura di alcune lesioni impegnanti fabbricati di gran mole»²⁰.

L'11 gennaio 1934 l'avv. Arturo Sipione parla «Sulle difficoltà di ammortamento dei mutui del Consorzio per i danneggiati del terremoto del 1908»²¹.

Il 25 gennaio il prof. Alfredo Coppola, direttore della Clinica di Neuropatologia dell'Università di Messina, discute su «L'assistenza degli alienati in Sicilia», soffermandosi con dovizia di particolari sulla figura del barone Pietro Pisani, filantropo palermitano (1760-1837), fondatore della «Regia Casa dei Matti» e antesignano della cura moderna e umanitaria dei malati di mente²².

Il presidente prof. Salvatore Cappellani commemora il comm. avv. Giuseppe Stancanelli Basile, primo Podestà di Novara Sicilia, morto in quel paese il 22 febbraio 1934²³.

Nella seduta dell'8 marzo l'ing. Alfredo Lenzi intrattiene i soci sulla «Edilizia popolare di Stato in Messina». Alla brillante relazione del professionista fa seguito la

senza di S.E. Adinolfi, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 287 (Messina, 3 dicembre 1933), p. 4.

²⁰ *Rotary Club di Messina*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XI, n. 1 (Gennaio 1934), p. 52.

²¹ *Rotary Club di Messina, I mutui pei danneggiati del terremoto*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XI, n. 7 (Luglio 1934), p. 295.

²² Cfr.: *Rotary Club di Messina, L'assistenza degli alienati*, ivi, pp. 296-297; *Una comunicazione del prof. Coppola al Rotary Club*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VIII, n. 29 (Messina, 3 febbraio 1934), p. 4.

²³ *La commemorazione al Rotary Club*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VIII, n. 46 (Messina, 23 febbraio 1934), p. 4.



visita guidata alle case economiche di Stato nei rioni Moselle e Giostra:

«[...] visita quanto mai interessante, perché diede modo ai rotariani di ammirare, non solo l'opera che il Regime va compiendo per completare lo sbaraccamento della città, ma anche il modo con cui quest'opera viene eseguita, dando alle classi meno abbienti abitazioni architettonicamente decorose e igienicamente sane»²⁴.

Le successive riunioni sono dedicate alla trattazione di argomenti diversi: il prof. Ignazio Fazzari, docente di Anatomia Umana Normale alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina, relaziona sul tema «Si è modificata la figura umana nei secoli?»; il rag. Giuseppe Curreli racconta le sue impressioni su un «Viaggio in Inghilterra»²⁵; l'ing. Guido Piazzoli aggiorna i soci su «La situazione attuale del mercato immobiliare»²⁶; il prof. Stellario Gregorio comunica i nuovi risultati che si possono ottenere con la chirurgia su «La cataratta»²⁷; il clinico prof. Guido Izar disserta sul tema «I medici in difesa del vino»²⁸.

²⁴ *Rotary Club di Messina*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XI, n. 5 (Maggio 1934), p. 211.

²⁵ Cfr. *Due conferenze al Rotary Club*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VIII, n. 128 (Messina, 31 Maggio 1934), p. 4.

²⁶ *Rotary Club di Messina. L'edilizia popolare di Stato in Messina*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XI, n. 5 (Maggio 1934), pp. 296-297;

²⁷ *Rotary Club di Messina, La cataratta*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XI, n. 7 (Luglio 1934), p. 296.

²⁸ *Rotary Club di Messina, I medici in difesa del vino*, ivi, pp. 296-297. Il testo di questa relazione è interamente pubblicato in *Medici a congresso in difesa del vino. Una comunicazione del prof. Izar al Rotary*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VIII, n. 41 (Messina, 17 febbraio 1934), p. 4.



Alla presenza del comandante del Dipartimento Marittimo ammiraglio Oscar Cerio e del tenente colonnello Adelchi Borzì, il socio barone De Lisi Marullo commemora il 13 maggio la ricorrenza del «XX annuale dell'entrata in guerra dell'Italia», rievocando l'eroica figura dei bombardieri, cioè quei soldati di fanteria che durante la prima guerra mondiale erano addetti al lancio delle bombe a mano.

Nella seduta del 6 giugno il prof. Cappellani fa presente che il Comitato dei Presidenti dei Sindacati Provinciali di Categoria dell'Unione Commercianti ha espresso all'unanimità un voto di plauso per il Rotary Club di Messina in quanto promotore della valorizzazione della Foresta di Camaro. Il presidente prega quindi i soci di affrettare la raccolta delle sottoscrizioni, e di intervenire presso il Comune per accelerare le pratiche burocratiche inerenti la costruzione della strada che conduce alla Pineta e la concessione del terreno dove dovrà sorgere l'albergo-ristorante. Nella stessa riunione si procede alla votazione delle cariche sociali. Per acclamazione vengono riconfermati il presidente, il segretario e l'intero Consiglio direttivo.

Nella riunione del 5 luglio l'avv. Salvatore Ziino commemora il socio avv. Ludovico Fulci²⁹, morto a Messina il 28 giugno 1934.

²⁹ Cfr. *Rotary Club di Messina. In memoria del sen. Fulci*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Clubs d'Italia», XI, n. 9 (Settembre 1934), pp. 393-394. Un suo profilo scientifico traccia G. PENSO, *Commemorazione del socio ordinario Prof. Avv. Lodovico Fulci*, in «Atti della R. Accademia Peloritana dei Pericolanti», XXXVI, 1934, pp. 331-342. Per la biografia e l'opera poliedrica di Ludovico Fulci (Santa Lucia del Mela, Messina, 1850 - Messina 1934), dal 1882 libero docente di Diritto e procedura penale nell'Università di Messina, giurista di formazione democratico-positivista, avvocato di grande efficacia oratoria, parlamentare nel collegio uninominale di Francavilla di Sicilia dal 1882 al





Il 12 luglio, alla presenza del Prefetto Adinolfi e del Commissario del Comune comm. Vilelli, si riprende l'argomento della valorizzazione della pineta di Camaro³⁰. L'ing. Lenzi illustra il progetto dell'albergo che, in base ad alcuni interessi pratici, non comprenderà più di 25-30 camere: un albergo quindi «non di lusso ma decoroso e confortevole, dove le famiglie dei messinesi possano soggiornare qualche settimana o qualche mese, senza bisogno di recarsi in località più discoste, meno suggestive e meno salubri»³¹. È prevista una spesa com-

1919, poi senatore del Regno d'Italia per ben dieci legislature, ricostruttore della città di Messina dopo il sisma del 28 dicembre 1908, si rinvia alla voce di P. CAMPONESCHI, *Fulci, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 50, Roma 1998, pp. 694-696, al saggio di R. ROSELLI, *Ludovico Fulci*, in *Avvocati a Messina. Giuristi tra foro e cattedra nell'età della codificazione*, a cura di G. Pace Gravina, Messina 2007, pp. 129-136 e, soprattutto, al volume *I Fulci (1883-1971): discorsi parlamentari di Ludovico, Nicolò, Luigi e Sebastiano Fulci*, a cura di M.R. Protasi e D. D'Alterio, Camera dei Deputati, Roma 2012, pp. 3-372.

³⁰ Sin dalla presidenza di Michele Crisafulli Mondio (1928-1929) si era pensato di intervenire sulla Pineta di Camaro con progetti di costruzioni di tipo turistico-climatico, in particolare dedicate all'infanzia (cfr.: E. PUSTORINO, *La Colonia Montana "Elvira Crisafulli"*, Messina 1927; L. MARROCCO, *Le opere di assistenza nella nuova Messina. La Colonia Montana "Elvira Crisafulli-Mondio"*, in «La Gazzetta. Eco della Sicilia e delle Calabrie», [12 luglio 1928], p. 3). La bellezza del luogo e la salubrità dell'aria, dovute ad una fitta campagna di rimboschimento da parte del Comune di Messina già prima del 1908 (cfr. G. Infrerera, *La foresta comunale di Camaro*, Messina 1908), aveva portato alla realizzazione all'interno della Pineta di un sanatorio antimalarico (cfr. *Il sanatorio antimalarico «Guido Baccelli» alla foresta di Camaro. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1911*, Messina 1911) e ad un impegno comunale per il suo rimboschimento (cfr. A. BEGUINOT, *La foresta di Camaro. Un rimboschimento sulle pendici dei Peloritani*, in *Rotary Club di Messina. L'assistenza ospedaliera ai bimbi*, in «Gazzetta di Messina e delle Calabrie», (30 maggio 1924), p. 3.

³¹ *Rotary Club di Messina. Per la pineta del Camaro*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Clubs d'Italia», XI, n. 9 (Settembre 1934), pp. 393-94.



plessiva che si aggira «sulle cinque o seicento mila lire». Sarà necessaria una strada di collegamento con la città, lunga quasi dodici chilometri, la cui costruzione avverrà a cura e a spese del Comune di Messina. «Al Rotary incomberebbe soltanto l'iniziativa della sottoscrizione del capitale e della costituzione di una società, salvi i necessari contatti con l'autorità locali per quanto di loro competenza»³². Conclusa la riunione, sotto la guida dell'ing. Lenzi i convenuti visitano la Foresta e tutti insieme prospettano l'ubicazione migliore per la costruzione dell'albergo.

Anche la successiva seduta del 19 luglio è dedicata alla Foresta di Camaro. Insieme al presidente prof. Cappellani intervengono nella discussione i soci ing. Lenzi, avv. Ziino, ing. Piazzoli, prof. Izar e onorevole Bette. Si perviene quindi alla decisione di promuovere, per mezzo di una società anonima con azioni da 100 lire, «la costruzione di un albergo di circa venticinque camere, comprese le sale di riunione, il ristorante ecc. nel luogo prescelto»³³.

L'iniziativa viene supportata da una serie di articoli sulla stampa cittadina, mentre una commissione composta dai rotariani Bette, Lenzi, Piazzoli e Ziino, di adopererà affinché il progetto vada in porto nei tempi più rapidi. Il commissario per il turismo Pietro Orestano, dalle pagine della «Gazzetta», manifesta «il suo vivo compiacimento per l'iniziativa che va incontro ad un'antica, quanto legittima aspirazione cittadina».

La prima conferenza di settembre è affidata al nuovo socio avv. Ludovico Tornatola Fulci³⁴, commissario



³² Ivi, p. 394.

³³ Ivi. Al 31 luglio 1934 il numero dei soci effettivi è di 31 (cfr. *I Rotary Clubs d'Italia*, in *Annuario 1934-1935*, Milano 1934, p. 39).

dell'Opera Pia di Messina, che tratta il tema «La responsabilità dei pubblici amministratori»³⁵.

Il rag. Giuseppe Curreli, di ritorno da un viaggio di lavoro compiuto nel Regno Unito durante il quale ha visitato vari centri industriali, riferisce nella seduta successiva le sue impressioni constatando «che, malgrado le attrattive di un interessante viaggio all'estero, si rientra sempre con piacere in patria, specialmente quando, come nell'Italia fascista, il popolo lavora, in perfetta disciplina e piena concordia di intenti, per la grandezza e la prosperità della Nazione»³⁶.

Il 13 settembre l'onorevole Domenico Pettini riferisce le impressioni di un suo viaggio in Francia e in Spagna. A Parigi egli è stato ospite del locale Rotary³⁷.

Nella successiva seduta il prof. Guido Izar racconta la sua crociera nei mari dell'Europa del Nord³⁸.

La relazione dell'avv. Angelo Mazzullo sulla costruzione della nuova Cortina del Porto e l'avvenire economico della città, tenuta alla fine di ottobre, viene ulteriormente discussa l'8 novembre dai soci ing. Alfredo Lenzi, ing. Guido Piazzoli, avv. Arturo Sipione, ing. Guido Viola e avv. Salvatore Ziino.

³⁴ Ludovico Tornatola Fulci, avvocato, è nato a Messina il 12 ottobre 1886. Cassazionista dal 21 novembre 1923, risulta iscritto dal 17 maggio 1926 "al sindacato fascista Avvocati e Procuratori di Messina [...] nel quale ha ricoperto la carica di membro del Direttivo" (*Avvocati a Messina...*, cit., pp. 214-215).

³⁵ *Rotary Club di Messina. La responsabilità dei pubblici amministratori*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XI, n. 10 (Ottobre 1934), p. 425.

³⁶ *Rotary Club di Messina. Viaggio in Gran Bretagna*, ivi.

³⁷ *Rotary Club di Messina. La situazione in Francia*, ivi, pp. 425-426.

³⁸ *Rotary Club di Messina. Crociera del nord*, ivi, p. 425.



Nella successiva seduta il nuovo socio Giuseppe Siracusano, titolare di un'azienda che si occupa del commercio di tessuti all'ingrosso, parla dell'industria tessile con particolare riferimento a quella italiana³⁹.

I lavori dei Congressi del Nastro Azzurro e di Oftalmologia⁴⁰ costituiscono il 22 novembre 1934 l'oggetto di una relazione tenuta dal prof. Stellario Gregorio.

La recentissima circolare diramata dal Ministero degli Interni sui danni causati dalle infezioni veneree all'incremento demografico e sul vasto programma nazionale di provvidenze sanitarie disposte ai fini della profilassi antivenerea, suggerisce al presidente prof. Salvatore Cappellani, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università, «una conferenza sui nefasti della gonorrea sulla donna»⁴¹.

«L'oratore, dopo avere accennato al mezzo di trasmissione del gonococco di Neisser, ha affermato che tale infezione nella donna, rara nella neonata e nella vecchia, è relativamente frequente nelle bambine dai 3 ai 6 anni e si riscontra in percentuale elevata nell'età feconda. Nelle bambine il contagio è generalmente mediato e colpisce di solito soltanto l'uretra e la vagina, mentre nella donna adulta il contagio è diretto, recato dall'uomo in mala o buona fede.

Quando i gonococchi hanno guadagnato la cavità uterina e le salpingi, la guarigione non è molto facile, perché il germe si sottrae all'aggressione diretta dei presidi terapeutici di cui attualmente è possibile disporre; addirittura difficile diventa quando il gonococco ha raggiunto la cavità tubarica o, peggio

³⁹ *Rotary Club di Messina. L'industria tessile*, in «Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII n. 1-2 (Gennaio-Febbraio 1935), p. 40.

⁴⁰ Il XXXII Congresso di Oftalmologia «raccolse ben 150 comunicazioni scientifiche, fa cui oltremodo interessanti quelle riguardanti la terapia del tracoma e del distacco della retina» (cfr. *Rotary Club di Messina. Congressi*, ivi, pp. 40-41).

⁴¹ *Rotary Club di Messina. Per la salute della donna*, ivi, p. 41.



ancora, l'ovario e il peritoneo pelvico, con la conseguenza che, oltre alle sofferenze subbietiva, possono produrre sterilità assoluta, sterilità unipara e gravidanza tubarica.

Dopo avere illustrato il meccanismo con cui si arriva a questi esiti fatali, l'oratore ha accennato il fatto che la responsabilità dei matrimoni sterili risale, in generale, per due terzi al marito, ed ha affermato quindi che, dal punto di vista sociale, la blenorragia è assai più perniciosa della sifilide, tanto più che mancano rimedi specifici. [...]»⁴².

Nella seduta del 27 dicembre il comm. Giovanni Capri riferisce sui lavori della commissione nominata nel luglio dello stesso anno in seno al Club per l'esame del problema della valorizzazione della Foresta di Camaro. Dopo una vivace discussione «si stabilisce di iniziare la sottoscrizione delle azioni fra i soci del Club, anche assenti, così da raggiungere un totale iniziale di 100-120 mila lire e di promuovere quindi la pubblica sottoscrizione, informando dell'iniziativa le Autorità competenti e sollecitando la contribuzione degli Enti locali»⁴³.

Agli inizi del nuovo anno 1935 si dimette un nutrito gruppo di soci⁴⁴. Cessano di appartenere al Rotary di Messina: Vincenzo Bonanno (*agenzie di navigazione*); Francesco Flarer (*insegnamento dermosifilopatico*); Giuseppe Mallandrino (*architettura*); Federico Sofio (*esportazione essenze*); Guido Viola⁴⁵ (*ingegneria antisismica*).

Il 14 febbraio, alla presenza di varie personalità tra cui l'ammiraglio Cerio, l'ing. Alfredo Lenzi parla «dei vari tipi di opere foranee adottate in passato e attualmente nella costruzione in Italia dei porti, con particolare rife-

⁴² Ivi.

⁴³ *Rotary Club di Messina. Per la foresta del Camaro*, ivi.

⁴⁴ *Rotary Club di Messina. Movimento dei soci*, ivi.

⁴⁵ L'ing. Guido Viola si trasferisce per lavoro a Roma, diventando socio del Club di quella città.





Il congedo dell'on. Pettini

Una cordiale quanto calorosa manifestazione di simpatia è stata tributata, nella seduta straordinaria del 5 marzo, all'on. Domenico Pettini, il quale ha spontaneamente domandato di essere richiamato in servizio militare e aggregato al Corpo di spedizione nell'Africa orientale.

Alla simpatica cerimonia aveva voluto essere presente anche il Segretario federale del P.N.F., ing. Saro Scaglione.

La nobiltà del gesto dell'on. Pettini è stata illustrata dal vice-presidente ing. Guido Piazzoli, il quale ha ricordato che il consocio non solo non si è valso della posizione politica per sfuggire ad un eventuale richiamo, ma, sdegnoso dei vantaggi che da tale posizione avrebbe potuto ritrarre, ha abbandonato la sua attività professionale, ha fatto violenza al suo cuore di figlio, di sposo e di padre per chiedere volontariamente di servire da soldato la Patria. E ciò, silenziosamente e spontaneamente, con quella semplicità caratteristica del suo temperamento e del suo fervore patriottico di fascista e di ex-combattente. Per questo il Rotary, che si onora di contarlo nelle sue file, voleva porgergli un affettuoso e deferente saluto, ripromettendosi di rinnovarglielo ancora al suo ritorno, dopo che le forze armate della Patria avranno assolto il compito loro commesso dal Re e dal Duce.

L'on. Pettini, vivamente commosso, ha ringraziato per l'affettuosa manifestazione tributatagli, non senza affermare che il suo gesto non meritava particolare rilievo, perché «chi ha avuto per anni l'onore di frequenti contatti con le masse — ha detto — ed ha, in ogni occasione, esaltato la Patria, auspicato alla sua potenza nel mondo ed incitato gli adolescenti ed i giovani a prendere le armi, quando il Re e il Duce lo comandino, deve da sé medesimo passare dalle parole all'azione e, se necessario, porsi in prima linea». L'on. Pettini ha concluso dicendo di sperare che Iddio gli conceda la gioia di poter compiere per intero il suo dovere di soldato, per l'onore del suo Paese e della sua famiglia, la quale si fregia del nome del col. Pettini, uno fra gli eroi delle campagne d'Africa.



rimento all'onere manutentorio imposto dai tipi di molo a gittata e ai danni lamentati in alcuni porti difesi da moli con struttura a muraglia verticale»⁴⁶.

Il 21 febbraio il presidente Cappellani sottopone all'esame dei soci lo statuto della progettata Società per la valorizzazione turistica della Foresta di Camaro. Per la prima volta un rotariano di Catania, il principe Francesco Bonaccorsi di Redurbone⁴⁷, partecipa ad una seduta del Club di Messina. Il presidente auspica che in futuro possano stabilirsi «quegli intimi rapporti che già legano le due città sorelle»⁴⁸.

Una seduta straordinaria si tiene il 5 marzo per omaggiare l'onorevole Domenico Pettini⁴⁹, «il quale ha spontaneamente domandato di essere richiamato in servizio militare e aggregato al Corpo di spedizione nell'Africa orientale»⁵⁰. Ha voluto presenziare alla cerimonia di saluto anche l'ing. Saro Scaglione, segretario federale del PNF di Messina.

Alla riunione del 7 marzo il presidente prof. Cappellani propone di fissare per il 12 marzo «un'apposita riunione per l'esame dello schema di statuto relativo alla costi-

⁴⁶ *Rotary Club di Messina. La costruzione dei porti*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 5 (Maggio 1935), p. 223.

⁴⁷ Francesco Bonaccorsi, nato a Catania il 13 agosto 1872, primo principe di Redurbone e marchese di Casalotto, socio del Rotary Club di Catania, fondato nel 1930.

⁴⁸ *Rotary Club di Messina*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 5 (Maggio 1935), p. 223.

⁴⁹ Domenico Pettini, nato a Messina il 9 dicembre 1895, parlamentare nella XXIX e XXX legislatura del Regno d'Italia. Muore a Messina l'1 dicembre 1969.

⁵⁰ *Rotary Club di Messina. Il congedo dell'on. Pettini*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 3 (Marzo 1935), p. 131.



tuenda Società per la valorizzazione della Foresta di Camaro»⁵¹.

Il 14 marzo il notaio dott. Silvio Lo Presti legge l'atto con cui si promuove la costituzione di una Società anonima per la valorizzazione turistica della Foresta di Camaro. Il lunedì seguente una Commissione di rotariani viene ricevuta dal Prefetto Michele Adinolfi per illustrare l'iniziativa, mentre il presidente Cappellani intrattiene sullo stesso argomento «il Segretario federale ing. Scaglione, il quale ha assicurato che il Partito guarda con simpatia alle iniziative rotariane»⁵².

Nella riunione del 28 marzo il nuovo socio dott. Fortunato Frasti⁵³ tiene una relazione sulla guerra chimica, discutendo ampiamente sugli effetti degli aggressivi chimici⁵⁴.

La seduta del 4 aprile si svolge alla presenza del Prefetto Adinolfi, del Questore De Maio e del Commissario del Comune G.A. Vitali. Prende quindi la parola l'ing. Alfredo Lenzi, che riferisce le sue impressioni di un viaggio compiuto nel Mare del Nord⁵⁵.

Il 18 aprile il presidente prof. Salvatore Cappellani saluta il consocio A. Lotz del Rotary di Berlino, e lo prega di recare al Club cui appartiene il saluto dei rotariani di

⁵¹ *Rotary Club di Messina*, ivi.

⁵² *Rotary Club di Messina. La foresta di Camaro*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 5 (Maggio 1935), p. 223.

⁵³ Il dott. Fortunato Prasti, industriale chimico farmaceutico e direttore di una azienda propria di essenze agrumarie, ha ufficio e abitazione in via Romagnosi n. 335.

⁵⁴ *Rotary Club di Messina. Aggressivi chimici*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 5 (Maggio 1935), p. 223.

⁵⁵ *Rotary Club di Messina, L'Da Messina al Mare del Nord*, ivi, pp. 224.



Messina. L'ospite fa suo l'augurio del presidente per una *détente* nei rapporti fra l'Italia e la Germania.

Nella riunione del 2 maggio il presidente ricorda la sottoscrizione promossa dalla Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento per la costruzione della Casa del Fascio di Messina.

Fra l'unanime approvazione dei soci presenti viene proposto lo stanziamento di 1.000 lire. Sempre su proposta del prof. Cappellani vengono inoltre acquistati francobolli antitubercolari per un valore di 500 lire.

«Il Rotary accoglie nel suo seno gli elementi migliori che il Paese conti nel campo della scienza, della tecnica, del commercio e dell'industria»⁵⁶: così esordisce nell'incontro del 27 giugno il comm. Ferdinando Stagno D'Alcontres, Podestà di Messina⁵⁷, ospite del Rotary di Messina per due sedute consecutive. Il presidente Cappellani, dopo aver ringraziato l'illustre ospite, espone una chiara e concisa relazione sull'attività del Club durante i suoi due anni di presidenza (1933-1935):

«Riguardo alle presenze - egli ha detto - i risultati, che rispetto alle comuni condizioni degli altri Clubs non sono deplorabili, lasciano ancora alquanto a desiderare, essendo la media complessiva di presenza risultata del 50%: assai più edificanti sono invece i risultati riguardanti il numero delle relazioni che, ricche e varie per interesse e per carattere, giungono alla somma di 31 dal 1 luglio 1933 al 1 luglio 1935.

Indice non meno notevole e lusinghiero dell'attività del Club, sono le non poche iniziative di pubblico interesse da esso prese, prima tra queste quella lodevolissima di valorizzare

⁵⁶ *Rotary Club di Messina*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 11 (Novembre 1935), p. 506.

⁵⁷ Ferdinando Stagno d'Alcontres è Podestà di Messina dal 4 aprile 1935. L'affiancano come Vice Podestà il dott. Antonio Giunta e l'avv. Francesco Bonfiglio.





La costruzione dei porti

Alla presenza di varie personalità, fra le quali l'ammiraglio Certo, l'ing. Alfredo Lenzi ha parlato dei vari tipi di opere portuali adottate in passato e attualmente nella costruzione in Italia dei porti, con particolare riferimento all'onere manomontorio imposto dai tipi di molo a grata e ai danni lamentati in alcuni porti difesi da moli con struttura a muraglia verticale.

Per la prima volta il 21 febbraio un rotariano di Catania, il principe Francesco Buttacore di Reburdone, ha partecipato ad una seduta del Club di Messina. Dall'avvenimento il presidente prof. Salvatore Cappellani ha tratto l'augurio che fra i due Rotary siciliani possano stabilirsi quegli intimi rapporti che già legano le due città sorelle.

Il principe di Reburdone ha regalato il saluto del presidente e, facendo proprio l'augurio del prof. Cappellani, ha sollecitato la presenza di rotariani messinesi alle sedute del Club di Catania.

La foresta del Camaro

La costituzione della progettata società per la valorizzazione turistica della Foresta del Camaro ha avuto larga parte nelle sedute del Club.

Il 21 febbraio il Presidente ha sottoposto all'esame dei consoci lo statuto del nuovo Ente, esame al quale hanno esaurientemente partecipato numerosi rotariani, fra i quali Giuseppe Siracusa, l'avv. Lodovico Turusola Fuki, l'ing. Alfredo Lenzi, l'avv. Angelo Marzullo, oltre, naturalmente, al redattore avv. Salvatore Zino.

Il 14 marzo il notaio dott. Silvio Lu Presti ha dato lettura dell'atto con cui si promuove la costituzione di una Società anonima e il lunedì successivo una rappresentanza del Rotary è stata ricevuta dal Prefetto S. E. Adinolfi. La delegazione ha riferito al rappresentante del Governo fascista l'opera svolta dal Club per la valorizzazione della foresta e S. E. Adinolfi ha espresso il suo plauso all'istituzione, confermando che egli appoggerà con tutte le sue forze la realizzazione del suggestivo programma, inteso ad avvicinare la città di Messina alla meravigliosa foresta del Camaro. Sullo stesso argomento il prof. Cappellani ha intrattenuto anche il Segretario federale avv. Scaglione, il quale ha assicurato che il Partito guarda con simpatia alle iniziative rotariane.

Al consoci è stata inoltre distribuita copia a stampa del contratto-programma, sulla base del quale ciascuno raccoglierà fra amici e conoscenti la sottoscrizione delle azioni.

Aggressivi chimici

Il dott. Fortunato Frasi, nella seduta del 28 marzo, ha svolto un'ampia relazione sulla guerra chimica.

L'oratore ha esordito dicendo che tutte le epoche hanno visto impiegati nei conflitti di popoli e di nazioni, oltre ai comuni mezzi bellici del tempo, anche aggressivi chimici che se non hanno alcun rapporto con la micidialità di quelli impiegati oggi, pur tuttavia mettevano in condizioni di inferiorità le schiere che ne subivano l'azione. Gli esperimenti primitivi dell'arte di offendere in guerra furono oggetto di numerosi studi e vennero via via perfezionati tanto da consentire la decimazione di intere colonne di uomini.

Il dott. Frasi ha ricordato, successivamente, il largo impiego trovato nella guerra mondiale dai gas tossici, per mettere nel debito rilievo l'opportunità di non trovarsi impreparati e di imporsi una severa disciplina che consenta la difesa dalla scienza chimica. Una organizzazione in questo senso presuppone la creazione di industrie chimiche di coltori che, mentre in tempo di pace rappresentano attività economiche di primo ordine, in un eventuale bisogno potrebbero automaticamente passare alla produzione dei gas di guerra.

Il dott. Frasi si è riferito alla relazione distribuita alla Camera sul bilancio del Ministero delle Corporazioni, in cui si parla dell'industria dei coloranti e dell'azoto, per insistere sulla necessità che, attraverso agevolazioni statali, accanto alle fabbriche di coloranti già esistenti altre ne sorgano per garantire al Paese l'indipendenza e la preparazione chimica indispensabili in un eventuale conflitto del futuro.

Il prof. Guido Izzi, dopo avere osservato che l'impiego dei gas non è se non la utilizzazione dello spirito di tutte le guerre, di distruggere, cioè, il nemico con qualunque mezzo, ha affermato che l'azione diretta ad impedire l'uso dei gas, per quanto lodevole, è di difficile realizzazione, di guisa che, bandito ogni sentimentalismo, è necessario preparare con tutti i mezzi di protezione, anche la resistenza attiva.

La seduta del 4 aprile è stata onorata dalla presenza del Prefetto S. E. Michele Adinolfi, del Questore conte De Maio e del Commissario al Comune onn. G. A. Vitale, cui il presidente prof. Cappellani ha rivolto il deferente saluto e ringraziamento del Club.



splendide bellezze panoramiche e le ampie possibilità turistiche della Foresta del Camaro. Grazie all'attività instancabile e continua di alcuni dei soci, tra cui primi il Comm. Lenzi e l'Avv. Ziino, l'appoggio del Prefetto, del Segretario Federale e del Podestà, il Rotary Club darà a Messina un incantevole e vicinissimo centro di svago, quale forse poche città d'Italia possono vantarsi di possedere.

Quanto alle condizioni finanziarie del Club, malgrado le imprevedibili ed impreviste contribuzioni straordinarie e le passività preesistenti, esse non possono dar luogo ad alcuna preoccupazione; anzi, data la non comune attività dei soci, fanno preconizzare un facile e prossimo pareggio.

E per un doveroso commiato - ha infine aggiunto il Presidente - quale vogliono essere soprattutto le mie parole, non ho altro da aggiungere se non ringraziare il cessato Consiglio Direttivo, manifestando a tutti il mio grato animo, e rivolgere il più cordiale e deferente saluto al nuovo Consiglio e al nuovo Presidente Prof. Izar, sotto la cui guida oculata e sapiente il Club svolgerà un'attività sempre maggiore, secondo le alte finalità rotariane, col consenso e fra la simpatia unanime delle Autorità e della Cittadinanza»⁵⁸.

Il 15 ottobre 1936 il past-presidente Cappellani si congeda dal Rotary Club Messina per l'imminente trasferimento a Napoli. Il suo successore, il prof. Guido Izar, si congratula con lui per la sua prestigiosa carriera scientifica:

«Al prof. Salvatore Cappellani, chiamato a dirigere la Clinica di ostetrica e ginecologia presso l'Università di Napoli, il prof. Guido Izar, a nome dei rotariani messinesi, ha espresso il 15 ottobre le più vive congratulazioni, unitamente al rammarico di perdere un consocio che onorava non soltanto il Rotary ma la scienza italiana e la città.

Il prof. Cappellani, rammaricandosi di non aver potuto partecipare alla precedente seduta, ha preso la parola il 22 ottobre

⁵⁸ *Rotary Club di Messina*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 11 (Novembre 1935), p. 506.



per ringraziare i rotariani messinesi verso i quali serberà grato e effettuofo ricordo»⁵⁹.

Nel dicembre del 1936 il prof. Cappellani si trasferisce ufficialmente a Napoli ponendo il suo ufficio nella Clinica Ostetrica della Regia Università di cui è ora direttore, essendo subentrato nella cattedra al maestro Giovanni Miraglia andato in pensione.

I soci messinesi, con a capo il presidente Izar, nella riunione del 19 novembre del 1936 lo ricordano ufficialmente durante una serata conviviale.

«Quindi il Presidente ha offerto in dono al comm. Prof. Cappellani una pittura di Casciano raffigurante *La Porta di Capri*, come ricordo dei consoci del Club messinese; giacché il prof. Cappellani era in procinto di lasciare Messina, essendo stato chiamato per le sue alte doti di Scienziato e di Maestro alla direzione della Clinica di Ostetricia e Ginecologia presso la R. Università di Napoli.

Il prof. Cappellani, che fu tra i primi soci del Club e lo presiedette per il biennio 1933-1935, spiccandovi sempre tra le più autorevoli personalità, ha ringraziato commosso per la affettuosa manifestazione, assicurando i presenti che il ricordo della città gentile e ospitale e degli amici messinesi, primi camerati del Rotary, rimarrà imperituro nel suo animo»⁶⁰.

Dopo il suo nuovo incarico nella qualifica di direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Napoli, il prof. Cappellani divide l'attività professionale tra il capoluogo campano e la città dello Stretto⁶¹. Molto

⁵⁹ *Rotary Club di Messina*, ivi, p. 421.

⁶⁰ *Rotary Club di Messina, Il congedo del Prof. Cappellani*, in «Il Rotary. Organo ufficiale del Rotary Club d'Italia», XII, n. 12 (Dicembre 1936), p. 456.

⁶¹ Nei suoi frequenti soggiorni in riva allo Stretto il prof. Cappellani è ospite del Rotary Club Messina, accolto sempre dai soci con grande rispetto e affetto. Nel mese di dicembre del 1935 si trova ancora a



tempo dedica alla sua Casa di cura al Ringo e alla costruzione dell'abitazione ad essa annessa. A Napoli viene accettato tra i soci del locale Rotary Club⁶².

Fino al 31 dicembre 1938, data della forzata chiusura del Rotary Club d'Italia, Salvatore Cappellani resta socio attivo del Club di Napoli.

Messina dove, nella qualità di consocio, ascolta la relazione «*Le sanzioni viste da un medico*» tenuta dal collega Guido Izar, direttore della locale Regia Clinica Medica Generale. Il 14 marzo 1936 interviene nella discussione seguita alla conferenza «*La moderna terapia del distacco della retina*» del collega Stellario Gregorio, docente di Clinica Oculistica alla Regia Università di Messina.

⁶² Cfr. ROTARY INTERNAZIONALE. *Annuario del Distretto Italiano 1937-1938*, Rotary Italiano, Milano 1937, p. 333: «CAPPELLANI Comm. Dott. Prof. SALVATORE, Dir. Clinica Ostetrica della R Università. *Categ. Insegnam. sup. (Clinica ostetrica). Ufficio Clinica Ostetrico-ginecologica - R. Università Tel. 31-456*».





*“Le masse architettoniche sono distribuite razionalmente per lo scopo da raggiungere e con fine apprezzamento estetico” (Arch. Puglisi-Allegra),
autore del Palazzo dell’Economia Corporativa a Roma.*



Giovanni Molonia

La Villa Cappellani

Il medico-giornalista Giovanni Alberti pubblica alla fine del mese di febbraio del 1936 nella prima pagina della assai diffuso settimanale «L'Avvenire Sanitario»¹ un denso articolo che, anche se intriso dalla retorica del tempo, meglio di ogni altra pubblicità porta a conoscenza del mondo medico della realizzazione a Messina della moderna struttura della Casa di cura meglio nota come «Villa Cappellani»². Pubblichiamo integralmente lo scritto fornendolo di essenziali note esplicative.

¹ G. ALBERTI, *Pellegrinaggi medici attraverso l'Italia. Una Clinica Ostetrica-Ginecologica modello*, in «L'Avvenire Sanitario. Settimanale di vita sanitaria e medicina politica», XXX, n. 8 (Milano, 27 febbraio 1936), p. 1.

² La Clinica inizia la sua attività, occupandosi esclusivamente di Ostetricia e Ginecologia, sotto la direzione sanitaria del prof. Salvatore Cappellani. Dopo la morte nel 1943 del Cappellani la direzione passa prima al prof. Salvatore Barberi e successivamente al dott. Stellario Verzera. Invece la Casa di Cura è diretta da Rosa Paola Ferretti, moglie del prof. Cappellani, fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1962. Le subentra allora la figlia adottiva Maria Luisa Ferretti Verzera. Sin dagli anni Quaranta la struttura sanitaria si avvale, oltre che di prestigiosi luminari dell'Ostetricia e Ginecologia, di allievi storici diretti personalmente dal Maestro (Tesauro, Merlino e Ronsisvalle) e di giovani e promettenti ostetrici-ginecologi locali (Di Bella, Caratozzolo, La Torre, Barbera, Micali, De Pasquale, Faraci, Calabrò, Marsico). La Casa di cura ospita anche un reparto di Chirurgia Generale dove operano chirurghi che appartengono alla rinomata scuola siciliana (Latteri, D'Agata, Basile, Melina, Cicala, Carmona, Barresi, Marullo, Brancato, Di Cesare, Calogero, Navarra, Manfredi). Negli anni Cinquanta riapre il servizio di Radiologia e Radioterapia diretto dal prof. Castronovo (che muore però nel 1954)



Pellegrinaggi medici attraverso l'Italia
UNA CLINICA OSTETRICA-GINECOLOGICA MODELLO

STRETTO DI MESSINA, febbraio [1936]

Questa volta ho voluto passare lo stretto di Messina; ma non appena varcatolo, mi son fatto a riguardare indietro. E per riguardare indietro ho scelto un balcone senza pari: un balcone da dove il limite della terra calabra, là nello sfondo, con la punta di Palmi combacia all'orizzonte col capo Faro³. Sì che lo stretto non pare sia un passaggio tra due mari; ma un lago non più largo in questo punto, ad esempio, del Lago di Garda. Catullo, se tornasse al mondo, potrebbe aggiungere, venendo qui, all'invocazione «*Benace marino*»⁴ quella «*Lacuale*

e, temporaneamente, funziona un reparto di Malattie mentali e neurologiche (diretto dal prof. Pisani). Viene istituito il reparto di Oculistica (prima con il prof. Sgrossò e poi con i proff. Alagna, Recupero, D'Arrigo) e Otorinolaringoiatria (prima con il prof. Scaloni e, in seguito al trasferimento di quest'ultimo all'Università di Pisa, è diretto dai proff. Bartolomeo e Galioto. Dopo la morte di Rosa Paola Ferretti-Cappellani, sotto la direzione di Maria Luisa Ferretti Verzera entra in funzione anche il reparto di Ortopedia (prima con il prof. Cicala e poi con il dott. Fedele) e viene ospitato l'insegnamento universitario di Medicina del Lavoro (prima con il prof. Nuziante Cesàro e poi con il prof. Germanò). Il prof. Domenico Germanò nella sede della Clinica Cappellani «ha creato, sotto il profilo scientifico-didattico un centro di rilevante importanza per la diagnostica e cura delle malattie professionali ed una fiorente ed affermata scuola di allievi» (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA, A. IOLI, *La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina dalle origini ad oggi*, Laruffa editore, Reggio Calabria 2007, p. 93).

³ La Casa di Cura Cappellani - come attestato dal contratto di vendita con i fratelli Camillo e Giuseppe Lo Surdo - sorge in «Contrada Ringo, a monte della Via di Circonvallazione», occupando un'area che contiene «due fondi contigui, consistenti in terreno a forte pendio con pochi alberi di ulivi e pressoché incoltivabile».

⁴ Non Catullo bensì Virgilio. Cantando, nel secondo libro delle *Georgiche*, l'operosa campagna di quelle zone bagnate dall'acque del Garda, il poeta mantovano ricordava il lago (vv. 158-60): «*mare quod supra memorem, quodque adluit infra? / Anne lacus tantus? Te, Lari*



fretum»⁵. Ma torniamo al balcone, cioè a guardare dal balcone. Mi è guida autorevole e consapevole (oh! come consapevole: egli che ha fabbricato questo balcone che è costato come, putacaso, un palazzone, un palazzone in un centro di grande città) il Prof. Salvatore Cappellani, l'ostetrico-ginecologico illustre, Direttore della R. Clinica di Messina, che ha voluto costruire questo «*buen retiro*»⁶ a specchio dello stretto per sé e per farne una Clinica privata che non si può esitare a dichiarare (e non solo per la posizione unica) tra le primissime dell'Italia e dell'estero.

Dal balcone si vede da un lato la costa Calabria, dall'altro Messina adagiata sulla falce del porto. Il nome antichissimo di Messina era appunto "Zancle" (greco *falce*) e la leggenda dice che tal nome le provenga dal fatto che Vulcano lasciò cadere in questo punto la sua falce⁷. Dico a Salvatore che una scheggia si è tramutata oggi nel suo sapientissimo bisturi: dalla caduta della falce si distaccò allora ed è diventata lucente e benefica nelle sue mani.

Il Prof. Cappellani mi guarda coi suoi occhi azzurri dai quali traspare non so se una rampogna contro il tentativo di adulazione (che non c'è affatto, e di ciò è certo chi lo conosce) o un lampo di comprensione rapida tutta meridionale che, tradotta in parole spicciole, vorrebbe significare la frase ben nota: «*Ti compra chi non ti sa...*»⁸.

maxime, teque, / fluctibus et fremitu adsurgens Benace marino?» [= O dovrò ricordare i mari che la bagnano? I suoi grandi laghi? Tu, Lario, e te, Benaco che si gonfia con flutti e impeto di mare?]. Catullo invece scelse quei paesaggi lacustri per viverci e ancora oggi i resti della villa dell'amante di Lesbia sono visitate da turisti di tutto il mondo.

⁵ «*Lacuale fretum*» [= Lo stretto del lago].

⁶ «*Buen retiro*» [= locuzione spagnola, propriamente «buon ritiro, buon asilo»]. Il riferimento è al poeta Gabriele D'Annunzio che, dopo l'impresa fiumana e fino alla morte, si era ritirato a vita privata in luogo appartato e tranquillo.

⁷ Per Ecateo e Callimaco, in modi e tempi diversi, fu proprio in questo punto della terra che precipitò dal cielo il falcetto con il quale Giove (non il fratello Vulcano) aveva evirato il padre Saturno.

⁸ *Cu nun ti canusci caru t'accatta* [= «Chi non ti conosce ti compra a



Ma è forse lui che non sa abbastanza quale capolavoro di clinica abbia pensato e costruito con il concorso di un tecnico insigne⁹ che s'è limitato però alla parte puramente architettonica. Tutte le soluzioni tecniche riguardanti i problemi di ingegneria sanitaria sono stati studiati a fondo dal Cappellani e si è fatto luogo quindi a soluzioni personali interessantissime. Ad esempio: doppio comando dell'apertura dell'autoclave e delle sterilizzatrici; camere da parto "Cappellani"; verande continue; camere multiple di medicazione; camere di isolamento isolatissime eppur facilmente accessibili, e così via.

Anche l'impianto elettrico ha avuto le cure personali dell'ideatore della clinica; i circuiti elettromagnetici di segnalazione sono autonomi collocati in modo da poter controllare tutti gli ambienti. Le lampade dei corridoi, delle scale, dei locali di servizio, sono a luce indiretta.

Sterilizzatrici, autoclavi tutto è comandato elettricamente; il riscaldamento necessario è ottenuto con apparecchi elettrici a base di resistenze in serie comandate automaticamente e semi-automaticamente. La luce della camera operatoria e da parto è assicurata da una lampada scialitica, con circuito di soccorso in caso di interruzione della corrente stradale.

La convalescenza qui – ho detto al Cappellani – dev'esser più rapida che in qualsiasi altro posto; non conta nulla nel rifiorire della rosa che «*pur dianzi languia*»¹⁰ questo clima, questa gioia per gli occhi del corpo e della mente – ma qui le rose – mi ha interrotto il Prof. Cappellani – fioriscono sempre, anche l'inverno. E mi ha indicato i suoi rosai fioriti e insieme l'Aspromonte e le prime pendici dei Peloritani coperti di neve... poi col volgere dello sguardo in giro mi ha ricordato rispondendo a una mia domanda di qualche minuto prima, dove ara la clinica ostetrica prima del disastro del 1908, nel quale perirono splendide vittime del dovere, tutti i medici di guardia: qual-

caro prezzo»]. Nel senso che a volte si ha tanta stima di una persona fidandosi dell'apparenza senza conoscerla veramente.

⁹ L'architetto ingegnere Camillo Puglisi Allegra (cfr. *infra*, l'articolo dell'architetto Sergio Bertolami).

¹⁰ «Torna a fiorir la rosa / Che pur dianzi languia»: i primi due versi tratti dall'ode *La educazione* (1761) di Giuseppe Parini.





Villa Cappellani, corridoio interno.



cuno nel procinto di esser già salvo mentre cercava di portar soccorso alle ricoverate.

Proseguiamo la visita, non manca il ripostiglio corazzato per il radio del quale si dispongono quasi cento milligrammi. Vi è anche un perfetto impianto Roentgen diagnostico e terapeutico¹¹. Insomma da Napoli in giù mancava una clinica privata siffatta che assicura tutti i presidi chirurgici e fisioterapici per qualunque intervento ostetrico e ginecologico. E diciamolo pure che tanto non si fa offesa a nessuno quante altre cliniche, comprese quelle ufficiali minori, e quanti reparti ostetrico-ginecologici specializzati, vorrebbero possedere un attrezzamento così mirabilmente vario e così saggiamente completo come questo?

Passiamo nel giardino, parte messo ad agrumi, alla siciliana; parte alla fiorentina tra le fontanelle mormoranti è tutto rose e garofani e "buganvillee" in fiore. Ecco l'omaggio del giardino all'ospite: Salvatore Cappellani mi ha chiesto, come forse ai tempi vetustissimi empedoclei si usava in queste plaghe felici, un cedro e una rosa. Li ha tagliato con le sue mani con una specie di forbici da giardiniere piccina e acuta che somiglia stranamente a una pinza di Kocher¹², e il gesto è stato proprio quello di un chirurgo addominalista rapido, preciso e dolce. Cedro e rosa sono ambedue maturi dopo il gennaio tepente e il cedro è saporoso e la rosa odorosissima. Siamo ora sotto una galleria di "buganvillee" festosamente e "caldamente" violette e ci sovrasta un mandorlo in fiore.

Mi congedo da quest'uomo che, guaritore di corpi, ha pensato anche alla profilassi delle malattie dell'animo, rifugiandosi in

¹¹ Tale impianto fu gestito per un certo tempo dal prof. Ettore Castronovo, professore di Radiologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina. Sulla vita e l'opera dello scienziato e rotariano Ettore Castronovo (Gesso, Messina 1894-Bordonaro, Messina 1954, si rinvia a *Ettore Castronovo & Rotary Club Messina*, «Quaderni del Rotary Club Messina», 4, a cura di V. Noto e G. Molonia, Messina 2015.

¹² Pinza di uso comune in chirurgia, cosiddetta dal nome del suo inventore: il chirurgo Emil Theodor Kocher (Berna 1841-1917), premio Nobel per la medicina nel 1909.



questo isolamento floreale con i classici greci a portata di mano. Nel salutare auguro felicità "antitarassica" nel senso aristotelico, cioè equidistante da ogni cruccio, ma non pertanto adagiata in una quiete operosa e gioiosa per lo spirito del sofo, del filosofo e del chirurgo nel senso etimologico e attuale.

Sto ancora per un momento a rimirare il paesaggio che nessun timore del luogo comune potrà mai far diminuire nell'ammirazione per la sua bellezza inarrivabile.

Passa una nave sotto di noi, chiediamo ausilio a un canocchiale. È il «Conte Rosso»¹³ che va in Africa Orientale: dappertutto, arrampicati sugli alberi, sulle guide dei parapetti, sui fumaioli, soldati che salutano una moltitudine di barche accorse a vedere e a bene augurare.

Ci giungono gli echi anche qui di «Faccetta nera»¹⁴ del suo ritornello... sbarazzino, ed ecco siamo senza accorgerci ambedue irrigiditi in un atteggiamento di saluto, e la nave passa lenta e possente in un tripudio di luce e di azzurro, del mare e del cielo, verso la gloria dei nuovissimi destini d'Italia...

G. Alberti

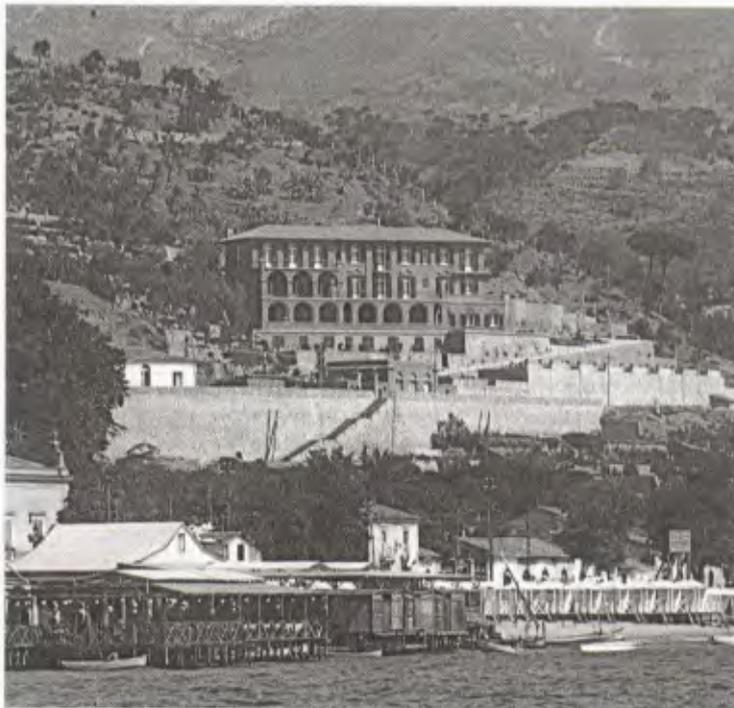
¹³ Il transatlantico «Conte Rosso» prese il nome da Amedeo VII di Savoia detto il «Conte rosso» (Chambéry 1360- Ginevra 1391). Di proprietà dei Lloyds Sabauda e Triestino e costruito nel cantiere Dalmuir, presso Glasgow (Scozia), fu varato il 10 febbraio 1921. A propulsione a vapore, entrò in servizio il 29 marzo 1922. Era lungo 180 m. e largo 22 m. Nel 1935, durante la Guerra d'Etiopia, fu requisito dal governo fascista e adibito al trasporto di truppe e coloni in Africa Orientale Italiana. Fu affondato dalla flotta inglese il 24 maggio 1941, nel secondo conflitto mondiale, al largo di Sirasusa.

¹⁴ La canzone *Faccetta nera*, composta nell'aprile 1935 su testo di Renato Micheli e musica di Mario Ruccione, in occasione della diffusione di notizie da parte della propaganda fascista relative all'Etiopia, soggetta alla schiavitù ancora vigente su parte della popolazione abissina. Tali notizie servirono in parte a giustificare l'intervento militare che, oltre a procurare all'Italia un «posto al sole», doveva porre fine alla condizione così degradata della popolazione. Essa intendeva celebrare l'unione del popolo abissino con quello italiano (come si può intuire dalle ultime parole della canzone).





Villa Cappellani a Messina lungo la via di Circonvallazione, nel tratto segnato come viale Regina Elena. Le colline di Messina sono del tutto incontaminate.



Villa Cappellani lungo la via di Circonvallazione. È l'unica realizzazione dei due progetti di Puglisi Allegra da edificarsi nel terreno di proprietà dell'illustre professore.



Sergio Bertolami

Il Villino che non c'è

«Il prof. Salvatore Cappellani ha voluto che redigessi l'annesso progetto per un piccolo villino da erigersi in un terreno da lui precedentemente acquistato, che fronteggia la via di Circonvallazione»¹.

Con queste parole l'architetto Ing. Camillo Puglisi Allegra inizia la relazione tecnica per ottenere il nulla osta alla costruzione destinata a residenza privata dell'illustre clinico. Una residenza sobria, non disgiunta da un certo grado di peculiarità, «come si addice alla posizione sociale del proprietario, che è un distinto ostetrico e direttore della Clinica Ostetrica-Ginecologica della R. Università»². Il progettista non è da meno. Quando il 14 febbraio del 1926 ottiene il visto della commissione edilizia, a Messina è nome più che conosciuto. Alla fine di questo stesso mese inizierà i lavori per l'edificazione in Corso Cavour di quello che si annuncia come uno degli edifici più prestigiosi della città, il palazzo della Galleria; tant'è che il 19 di luglio la Prefettura di Messina avvierà le procedure per richiederne l'intitolazione all'augusto sovrano Vittorio Emanuele III. Inoltre, dopo innumerevoli rinvii, da poco meno di un anno in piazza Cavallotti si è aperto il cantiere per la costruzione della Camera di Commercio e Borsa. Puglisi Allegra ne ha redatto diverse soluzioni di progetto da quando aveva ventotto anni. Ora di anni ne ha quarantadue, è profes-

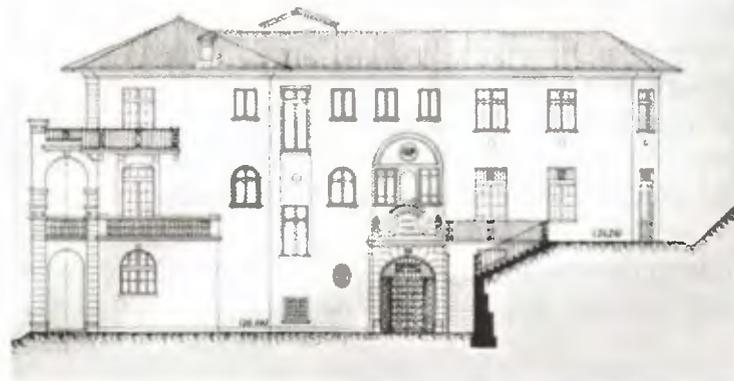
¹ C. PUGLISI ALLEGRA, *Villino prof. Salvatore Cappellani. Relazione a corredo del progetto*, Messina 1926.

² Ivi.





La Villa Cappellani, clinica privata per Ginecologia e Ostetricia, si affaccia ampiamente sullo Stretto di Messina.



Camillo Puglisi Allegra, progetto casa Cappellani, Messina, 1926, prospetto laterale. Si noti nel disegno la presenza, a destra, di una scala che avrebbe dovuto raggiungere il villino non realizzato.

sionista affermato, ha studio a Roma e a Venezia, e questo progetto per il professore Cappellani, in particolare, non dovrebbe destare apprensioni. Nonostante ciò, anche a guardare solo di sfuggita le fotografie scattate a fine lavori, all'altezza della Circonvallazione, nel tratto segnato come viale Regina Elena, a campeggiare sulla collina c'è un elegante palazzo tutto arcate, ma il villino non c'è. Quel palazzo a Messina lo conoscono tutti: è la Casa di cura «Villa Cappellani», ma non è propriamente la villa progettata quale residenza privata dello stimato professore. Eppure nella stessa data Puglisi Allegra ha presentato un unico progetto costituito da due costruzioni: oltre al "villino" ha redatto anche il progetto di una "casa", chiama così quel palazzo che in foto spicca isolato sul declivio. Per desiderio del proprietario lo ha disposto relativamente vicino al ciglio della strada, convenientemente sistemato per il notevole pendio del terreno pressoché incoltivabile, ma in modo che vi si possa godere il panorama che offre il sito, tenuto conto che il villino di cui stiamo parlando è previsto sempre sul pendio, ma retrostante e più in alto. La casa sarà realizzata, il villino no. Secondo i propositi,

«la casa dovrà servire a civile abitazione e verrà suddivisa in tanti piccoli appartamenti da stabilirsi all'atto della locazione. L'edificio consta di piano terra e due piani, nonché di un parziale cantinato che verrà adibito ad uso di magazzino»³.

Non ci dilungheremo nella descrizione di quella che diverrà l'attuale Casa di cura, giacché la distribuzione degli ambienti interni, realizzati secondo le indicazioni del proprietario, si è mantenuta sostanzialmente quella di progetto. Anche la destinazione d'uso non sarà che una evoluzione dell'idea iniziale.

³ C. PUGLISI ALLEGRA, *Casa prof. Salvatore Cappellani. Relazione a corredo del progetto*, Messina 1926.



«L'edificio può essere adibito tanto come albergo quanto può venire suddiviso in tante piccole abitazioni civili da determinarsi in seguito. Come appare dalle piante dello stabile tale divisione è possibile ed agevole, data la posizione delle scale che permettono un funzionamento razionale»⁴.

La struttura sanitaria oggi operante prenderà avvio dopo il 1933 e nei primi anni di attività sarà adibita a clinica per l'Ostetricia e la Ginecologia. Le stanze, servite da un lungo corridoio interno, anziché essere destinate ad albergo, come indicativamente si prevedeva, saranno impegnate per attrezzature all'avanguardia e, al piano superiore, per la degenza delle pazienti in maternità. Ben presto si comincerà, tuttavia, a configurare una duplice struttura, quella per attività chirurgiche polispécialistiche e quella per pazienti lungodegenti, cosicché la storia della Casa di cura prenderà il suo corso, arricchendo l'offerta medica a vantaggio della città.

Le due costruzioni, dunque, nate dallo stretto dialogo tra professore e progettista, sono previste «in una località fra le più belle della periferia della Città»⁵, così scrive Puglisi Allegra, ripetutamente annotando che il suo lavoro rispecchia i desideri del committente. Non accenna, in alcun modo, al fatto che il piano regolatore, redatto dall'ingegnere Luigi Borzì, detta precise disposizioni per la riedificazione e l'ampliamento della città, il cui perimetro urbano è definito tra il torrente Gazzi a sud, il torrente Annunziata a nord e proprio la via di Circonvallazione ad ovest. Questo tracciato collinare delimita l'urbanizzazione cittadina e non dovrebbe essere valicato⁶. Il piano è in un momento di massima applicazione:



⁴ PUGLISI ALLEGRA, *Casa prof. Salvatore Cappellani*.

⁵ Ivi.



⁶ Messina, *una città ricostruita: materiali per lo studio di una realtà urba-*



Villa Cappellani, articolazione dei due *bow-window* sul retro.



Villa Cappellani, prospetto laterale con veduta sugli orti.



approvato alla fine del 1911 ha una durata prevista di venticinque anni e scadrebbe nel 1936, anche se il termine sarà prolungato. Questa "prima città" fino allo scoppio della guerra è contenuta nei confini enunciati dallo strumento urbanistico. Con la ricostruzione seguita al secondo conflitto, al contrario, si dà avvio ad una edificazione inconsulta, esterna ai confini, definita "la seconda città"⁷. L'edilizia residenziale inizia progressivamente ad aggredire le colline, valicando quella linea di Circonvallazione che doveva preservarle. Le fotografie testimoniano in modo esemplare che fino alla edificazione della casa Cappellani il fronte collinare è incontaminato, solcato soltanto dal pietrame dei terrazzamenti agricoli. L'edificio di Puglisi Allegra è l'eccezione che conferma la regola. In realtà le grandi ville messinesi sono costruite, in questi stessi anni, lungo la strada litoranea che porta ai laghi di Ganzirri o a sud a partire da Contesse. Sono immerse nella natura collinare, sia perché costituiscono il rimaneggiamento delle costruzioni preterremoto insistenti sui fondi agricoli, sia perché quelle di nuova realizzazione nascono alla ricerca di un rapporto visivo con lo Stretto. Non a caso il prospetto principale di ogni villino è rivolto sempre verso mare. Se un appunto si può fare, è che nella gran parte dei casi, l'unico prospetto ben delineato nelle carte di progetto, arricchito da un apparato decorativo e da particolari costruttivi definiti, ben eseguito in fase costruttiva, è soltanto il prospetto che fronteggia il mare, giacché gli altri lati sono trascurati sia nell'ideazione che nell'esecuzione, lasciati al rustico per anni prima d'essere completati. Nondimeno, quando si è trattato di operare la scelta



na, a cura di G. Laura Di Leo, Massimo Lo Curzio, Edizioni Dedalo, Bari 1985 p. 15.

⁷ E. PASCUZZI, *La distanza sociale. Politica e società a Messina*, edizioni Franco Angeli, Milano 2010.

localizzativa, né proprietari né progettisti hanno dimenticato di ricorrere alla manualistica architettonica, soprattutto al "*De Re Aedificatoria*", riferimento dei principi rinascimentali di Leon Battista Alberti:

«Situare la villa dei signori in un punto della campagna non particolarmente fertile, ma notevole per altri aspetti: avrà cioè tutti i vantaggi delle piacevolezze per quanto riguarda la ventilazione, l'esposizione al sole, il panorama; [...] sarà bene in vista, godrà della vista di una città, di forti, del mare o di una vasta pianura; o permetterà di volgere lo sguardo alle note cime dei colli o di montagne o su splendidi giardini in una posizione leggermente rialzata».

La differenza tra queste costruzioni litoranee e le due immaginate da Puglisi Allegra per il prof. Cappellani sta proprio nella localizzazione e nell'impianto. Anzi, le parole di Leon Battista Alberti sembrano attagliarsi meglio al progetto di Puglisi Allegra che non alle ville della litoranea. Queste, nonostante la minima pendenza naturale, pur di avere una posizione leggermente rialzata rispetto al ciglio stradale, ricorrono ad uno scalone, che spesso costituisce l'unico elemento connotativo. Nel caso delle progettazioni per il prof. Cappellani, invece, dato il notevole sviluppo del pendio, le scale sono l'unico modo per risolvere il problema di accessibilità alle costruzioni.

Una, superato il cancello d'ingresso, per raggiungere il palazzo taglia le curve di livello quasi a partire dal piano stradale. S'innesta sull'altra, la carrabile interna al lotto che raggiunge il portone principale del palazzo alla quota di venti metri. È esattamente il percorso che le auto compiono oggi. Ciò che è cambiato rispetto al progetto è che, a fianco del portale, ben più maestoso dell'ingresso realizzato, si diparte la scala che si inerpica sul declivio, ed è l'unica via che conduce al villino residenziale in cima alla collina.



Scrive Samminiati nel suo *Trattato*, composto tra il 1580 e il 1590 a proposito del modo «dell'edificar delle case e palazzi in villa, e dell'ordinar dei giardini ed orti», che tali case e palazzi in villa dovranno disporsi in modo che «si scopra con la veduta tutto il podere ed essendo possibile anche la città, acciò che si godano in essi vaghe vedute, li dove risiede la maggior perfezione dell'aere, vento, sole e visuale, in luogo eminente tra 'l monte e il piano».

Non paia strano questo ricorrere ai trattati, perché la cultura architettonica dell'epoca, almeno quella più elevata, ne fa grande uso. Il *Manuale dell'Architetto*, curato dall'architetto Ing. Daniele Donghi, pubblicato nel 1923, è un moderno trattato. Fornisce indicazioni professionali al passo con i tempi. La composizione architettonica della villa, è prescritto,

«deve offrire un aspetto ridente e pittoresco, tale da accordarsi col paesaggio che le serve di sfondo. Anzi è sulle tinte di questo sfondo che si regola sovente la scelta dei materiali della decorazione architettonica, affinché la villa si delinei spiccatamente sopra lo sfondo stesso [...] Molta parte dell'effetto artistico dell'insieme si deve alle ombre portate, ottenute con avancorpi e rientranze, ed anche alle masse della fabbrica più o meno elevate, come torri, logge, terrazze, ecc. Si è per questo che riescono assai meglio le ville a *pianta irregolare*, cioè con perimetro *vario o movimentato*»⁸.

Questo sistema è da taluno detto *inglese*, specifica Donghi. Generalmente, quando la morfologia dei luoghi si presta, i progettisti del tempo fanno sovente ricorso alla pianta palladiana, un classico dell'architettura. Va bene in piano, ma il suo impianto simmetrico è difficile



⁸ *Manuale dell'Architetto*, per cura dell'architetto Ing. Daniele Donghi, Volume II - *La composizione architettonica*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Roma-Torino-Napoli 1923, p. 99.

da adottare in collina. In tal caso si preferisce valersi di un sistema usatissimo in Inghilterra e in America, ma che all'epoca si sta estendendo anche in Francia, in Germania e altresì in Italia. Permette di realizzare graziosissimi villini «che nulla più lasciano a desiderare né per rispetto alla comodità, né al buon gusto architettonico, né allo splendido effetto dell'insieme»⁹.

Tale sistema prende il nome inglese di *cottage*. Pertanto, continua a spiegare Donghi, se per le palazzine il sistema irregolare è meno usato - dal momento che non c'è bisogno di un aspetto asimmetrico e pittoresco, anzi una disposizione lineare e meno varia è più indicata - per un villino di campagna la scelta della tipologia dei *cottages* si adatta benissimo alla irregolarità dell'area fruibile «pur di giungere ad ottenere una buona distribuzione interna, congiunta ad un conveniente aspetto esterno»¹⁰. A ben considerare, sembra quasi che, nei due progetti elaborati per il prof. Cappellani, Puglisi Allegra abbia tenuto sott'occhio il manuale di Donghi. Alla casa attribuisce il carattere della palazzina suburbana e per il villino s'ispira in tutto e per tutto al *cottage* inglese.

È da annotare a margine, che, se Donghi favorisce la progettazione di *cottage* inglesi, volendo soffermarsi su vari testi britannici è singolare trovarvi modelli di *design for a cottage in the italian style*. È il caso, ad esempio, del libro di William e George Audsley, *Cottage, lodge, and villa architecture*¹¹, scritto per proporre, oltre che grandi ville aristocratiche, appunto *cottage* e *lodge* ovvero villini di campagna e piccole dipendenze, queste ultime annesse al parco di una grande casa, solitamente occupate da

⁹ *Manuale dell'Architetto*, cit., p. 100.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ W.-G. AUDSLEY, *Cottage, lodge, and villa architecture*, William Mackenzie, London-Glasgow-Edinburgh 1870.





Un esempio della manualistica inglese (W.-G. AUDSLEY). *Gothic cottage*, piano terra.



salariati: un custode o un giardiniere. Sfogliando questo volume di 538 pagine, troviamo illustrati, nel dettaglio, esempi di costruzioni che fanno parte di una manualistica corrente, dalla quale molti progettisti europei hanno tratto ispirazione. In verità, non sappiamo quale siano state le fonti di Puglisi Allegra, ma per comprendere meglio come nella progettazione del villino del prof. Cappellani sia presente un riferimento al modello inglese del *cottage*, pare utile osservare la ripartizione planimetrica di uno di questi.

Il piccolo *cottage*, preso per il confronto, è in "stile gotico"¹², caratterizzato cioè dalla presenza di *bow-window*, sorta di balcone chiuso, sporgente rispetto al filo della facciata, il quale, mentre amplia l'ambiente interno corrispondente, consente visuali esterne da più lati.

L'edificio è a due elevazioni. Costruito in mattoni, presenta in pietra da concio la base portante, sedili, gradini d'ingresso, stipiti e architravi di porte e finestre. La copertura a spioventi è in tegole di laterizio. Al piano terra si accede da una veranda (*porch*) che, all'occorrenza, permette di fare uso di uno stanzino per gentiluomini (*gentlemen's room*), che serve come deposito momentaneo del bagaglio, per appendere il soprabito e rinfrescarsi utilizzando un piccolo tavolo da toeletta, prima di entrare in casa.

Dalla veranda si passa alla *hall* d'ingresso, che immette negli ambienti di rappresentanza dotati di *bow-window*: il salotto (*drawing room*) e la sala da pranzo (*dining room*). Il salotto è affiancato da un soggiorno (*morning room*), spazio da vivere soprattutto la mattina, usato come sala colazione e, a volte, come sala da pranzo domestica (*luncheon room*). Ciò evita di usurare gli arredi dal carattere più formale come sono quelli del salotto o della sala da

¹² W.-G. AUDSLEY, *Cottage...*, cit., p. 414 e sgg.



pranzo di rappresentanza. Tra quest'ultima e la cucina si trovano altri due locali particolari: il *china-closet* e il *butler's pantry*. Durante la seconda metà dell'Ottocento, si prese ad usare il *china closet*, un mobile con ante a vetro o, come nel caso specifico di questa dimora, un vano con ripiani a vista infissi a muro, per tenere terraglie e porcellane cinesi. Il *butler's pantry* letteralmente è la "dispensa del maggiordomo": nelle abitazioni di moderate dimensioni è un piccolo locale utilizzato per vari scopi, dove si concentrano quei servizi solitamente svolti nelle case signorili dal maggiordomo in persona. Per questo motivo il vano costituisce una appendice della sala da pranzo. Nella dispensa propriamente detta (*pantry*) si entra da un corridoio (sempre da intendersi come spazio di lavoro) che conduce in cucina, la quale è a sua volta servita dal retrocucina (*scullery*). In questa piccola stanza si usa lavare i piatti o svolgere altri lavori domestici sudici. Ben distinta è, invece, la cucina dove si preparano e si cuociono le pietanze.

Nel cortile, raggruppati in un capanno a sé stante, si trovano: il deposito del carbone, quello delle ceneri da eliminare e un piccolo servizio igienico.

Tornando all'ingresso, da un grande scalone che prospetticamente conclude la *hall*, si arriva al piano superiore, dove sono quattro camere da letto riscaldate da caminetti, un bagno e un *water-closet*. Non è importante che il bagno sia di grandi dimensioni; è sufficiente che possa ospitare la vasca, il lavabo e un armadio. È consigliabile, ove sia possibile, avere sullo stesso piano un *water-closet* separato.

Non dissimile dal *cottage* preso ad esempio è l'impianto planimetrico del villino Cappellani. «La struttura portante - relazionale il progettista - è in cemento armato, di per sé stante, con riempimento delle maglie nella parte cantinata in muratura di pietrame e nella parte fuori



terra in muratura di mattoni pieni»¹³. In altre parole, la struttura di armatura è quella antisismica ormai comunemente utilizzata a Messina, ma le murature di compagno sono quelle descritte nel *cottage* citato. Ciò che, però, accomuna il progetto di Puglisi Allegra alla tipologia monofamiliare britannica è principalmente lo sviluppo planimetrico che si riflette sull'euritmia delle masse architettoniche percepibili dall'esterno, con una varietà di corpi ed avancorpi dalle linee spezzate e contrastanti. Analogamente alle ville costiere, il prospetto principale si volge al mare, piuttosto che alla campagna come nel caso delle ville inglesi, ma similmente a queste rappresenta l'espressione di una borghesia benestante, discreta, riservata, equilibrata.

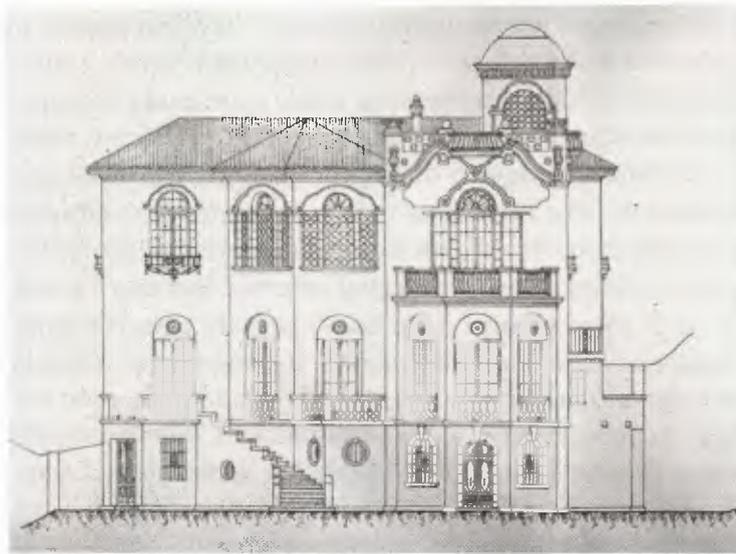
Pur giacendo nel verde, non troveremo gli ampi spazi delle ville aristocratiche, immerse in grandi parchi. Né all'interno faranno sfoggio vasti saloni delle feste. Qui, come in molte delle ville facoltose messinesi, s'invitano pochi amici per volta, si sorbirà in veranda una cioccolata o un the, ci si riunirà preferibilmente a pranzo che a cena, ci si soffermerà ad ammirare il panorama da una visuale inusitata.

Proviamo dunque a leggere questi spazi che il progettista ha disegnato con uno sguardo all'architettura del momento, sempre considerando tuttavia i desideri di un committente dalla spiccata personalità. Percorriamoli, questi spazi, come se realmente fossero stati realizzati.

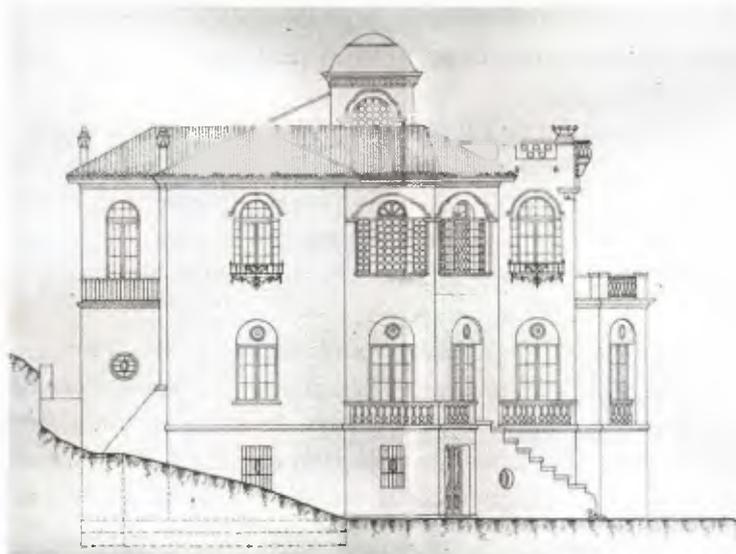
Il piano del villino si presenta come una sorta di terrazzo "naturale". Vi si giunge attraverso la lunga scala di raccordo con l'ingresso principale della palazzina sottostante. La differenza di quota non è esigua: 13,85 metri corrispondono all'incirca ad un palazzo di cinque eleva-

¹³ C. PUGLISI ALLEGRA, *rel. cit.*



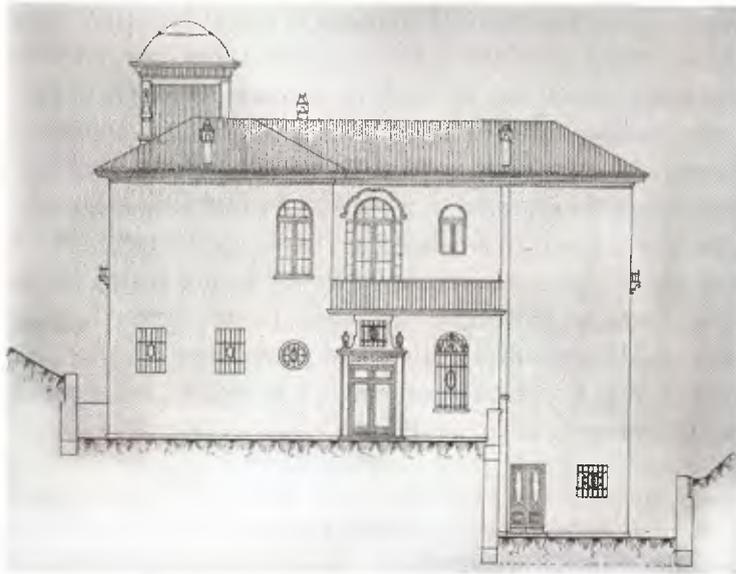


Camillo Puglisi Allegra, progetto villino Cappellani, Messina, 1926, prospetto principale, disposto verso Sud, secondo le regole del massimo comfort. A sinistra, la scala di accesso al piano di rappresentanza della residenza.

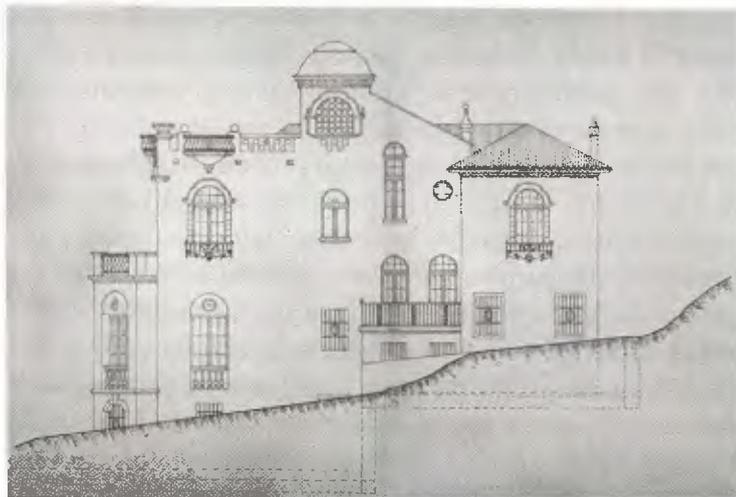


Camillo Puglisi Allegra, progetto villino Cappellani, Messina, 1926, prospetto lato Ovest.





Camillo Puglisi Allegra, progetto villino Cappellani, Messina, 1926, prospetto retrostante, rivolto a Nord.



Camillo Puglisi Allegra, progetto villino Cappellani, Messina, 1926, prospetto lato Est.



zioni. In compenso dal pianoro si conquista una vista dello Stretto assoluta. L'area curva in salita, pervenendo sul retro del villino ai locali di servizio. Il fronte si presenta mosso, rotto dal corpo avanzate del *bow-window*. Il portoncino che scorgiamo sulla destra è quello dell'abitazione dello chauffeur. Si usa così nelle case signorili. William e George Audsley presentano progetti *for an entrance lodge, for a gothic lodge, for an old scotch lodge*. Sono sempre strutture di un parco, in stile gotico o scozzese. L'alloggio dell'autista del professore Cappellani, invece, non è isolato in un corpo a sé stante, ma si trova semplicemente al primo livello seminterrato del villino.

«Nel cantinato, che è perfettamente abitabile, sono stati ricavati degli ambienti che possono eventualmente ospitare la famiglia dello Chauffeur»¹⁴.

Questo appartamento è l'unico destinato in modo specifico al personale di servizio, giacché una o due altre domestiche potranno usufruire di una camera all'interno dell'abitazione. L'autista è una figura indispensabile in questo contesto. Anzitutto perché dotato di una patente di guida che poche persone posseggono. Dobbiamo, poi, immaginare un villino isolato ai margini della città, non servito regolarmente da mezzi pubblici. Per cui lo chauffeur accompagnerà il professore all'università o in clinica, la signora a fare spese, aiuterà i domestici negli acquisti, manterrà in ottimo stato meccanico l'automobile, che parcheggerà nella rimessa a fianco dell'ingresso sulla via di Circonvallazione. La ricorrente presenza di un garage, anche nelle ville che da nord a sud costellano le aree litoranee, dimostra la proprietà di automobili, per i tempi non certo diffuse. Una volta lasciata l'auto all'entrata, basterà salire pochi gradini,

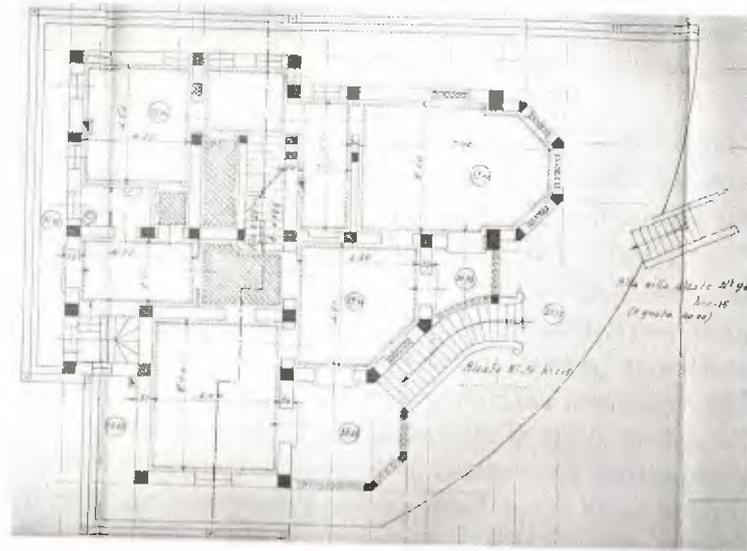


ma a villa Cappellani occorrerà inerpicarsi su per la collina, prima di raggiungere il pianoro.

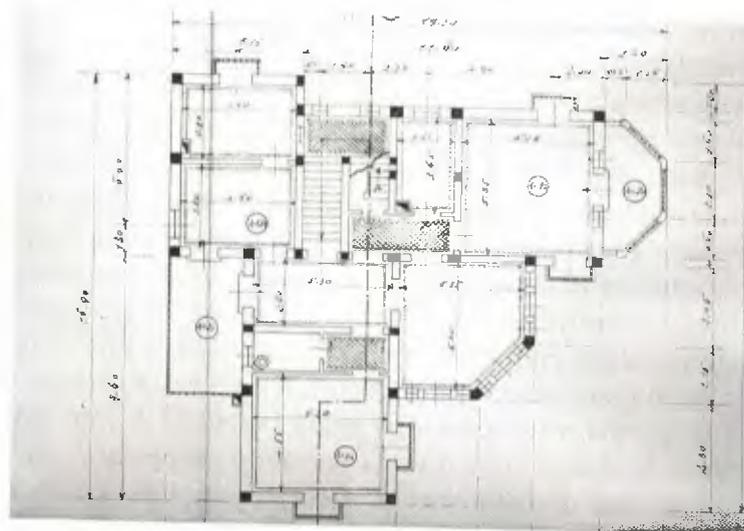
Meticolosamente sul progetto sono segnate le alzate dei gradini: 93 per portarsi in quota ed altre 20 per l'accesso all'abitazione. Quello che Puglisi Allegra considera "piano terra" è a tutti gli effetti il classico "piano nobile". Distaccato dal terreno come è buon uso per salvaguardare l'abitazione dall'umidità, è raggiungibile dallo scalone in pietra sulla sinistra del prospetto principale. Sbocca in una veranda coperta ampiamente rischiarata da vetrate dalle quali è possibile godere, da una nuova prospettiva, lo scenario dello Stretto. L'ospite è accolto da due locali la cui destinazione d'uso non è riportata in planimetria, né lo è la destinazione degli altri ambienti in progetto. Una lunga freccia indica, comunque, quale sia l'ingresso principale. Accediamo così in una *hall* vetrata, che sfocia nel suo lato più corto in una piccola loggia chiusa. Al mattino, servirà per la prima colazione, a metà pomeriggio per il the. La *hall* è il cuore della zona di rappresentanza. Immette, da un lato, ad un salone formale di 30 metri quadri, ovvero la stanza prospiciente la veranda d'ingresso.

Si può ipotizzare sia la cosiddetta «stanza del padrone di casa», che riunisce il salotto per fumare, la biblioteca, la sala da gioco. Dall'altro lato la *hall* introduce ad un ambiente luminoso, ravvivato dalle ampie vetrate di un *bow-window*. È distintamente la sala da pranzo, posta in diretta comunicazione con gli ambienti di servizio. Sempre dalla *hall*, entrando in un androne, è possibile salire al piano superiore, oppure uscire sul retro o recarsi in cucina attraverso due brevi corridoi. A tutti gli effetti, la ripartizione interna permette un percorso circolare, che distribuisce in modo esemplare l'intera superficie. Il piano è destinato ad una rappresentanza senza sfarzo, come può essere intesa in una casa moder-





Camillo Puglisi Allegra, progetto villino Cappellani, Messina, 1926, pianta del piano terra.



Camillo Puglisi Allegra, progetto villino Cappellani, Messina, 1926, pianta del piano primo.



na del primo Novecento. Ciò nonostante, in senso stretto, tutto lo spazio serve al consueto uso giornaliero. L'ambiente più accogliente è senz'altro la sala da pranzo, illuminata ed areata come si conviene. «Qualcuno - chiarisce Donghi - propugna la collocazione delle finestre nei lati più brevi, ossia ai capi della stanza, altri in una delle pareti più lunghe. Senza precisare quale dei due sistemi sia il migliore, si osserva che per una sala da pranzo, quando non deve ad altro scopo servire, riesce conveniente la luce di tramontana o di levante [...] Una buona aerazione è più che necessaria in una stanza da pranzo, sia perché le vivande emanano calore ed odori che conviene asportare al più presto, sia perché tali odori si spandono nelle stanze attigue dell'appartamento»¹⁵. Nella sala da pranzo pensata da Puglisi Allegra sul lato breve è posto il *bow-window* e su quello lungo una vetrata. La pianta non indica camini in muratura, né per il riscaldamento della sala, né per gli altri locali del villino. Sono segnate, invece, le canne fumarie alle quali ricorrere per eventuali stufe di ghisa. Prodotte in serie, le stufe si rivelano più pratiche, al contrario dei camini in muratura eseguiti su disegno e appositamente realizzati. Il buon costruire prescrive che «il locale in cui si mangia deve essere in stretta dipendenza colla cucina, alla quale è quasi sempre collegato per mezzo della credenza o dispensa, destinata al servizio della mensa»¹⁶. La credenza - da non confondere col mobile, a doppio corpo, spesso presente nella stessa sala da pranzo - forma il vano di congiunzione con la cucina. Gli inglesi, abbiamo visto, lo chiamano *butler's pantry*, perché vi sono disposti i credenzini per contenere i servizi: posate d'argento, bicchieri in cristallo, porcellane, per apparecchiare la tavola dei

¹⁵ *Manuale dell'Architetto*, cit., pp. 56-57.

¹⁶ *Ibidem*.



ricevimenti. Nella credenza è collocato il tavolo per impiattare e guarnire i vassoi da portata, ed è facile trovarvi una ghiacciaia oppure un moderno frigorifero, uno scaldavivande o uno scaldapiatti e, abitualmente, un piccolo acquaio per occasionali risciacqui. È questo un locale utilissimo, quando non esiste un retrocucina: in un angolo si possono deporre momentaneamente le stoviglie sporche ritirate prima di servire le portate successive. Ciò evita d'ingombrare la cucina, nella quale si lavora esclusivamente alla preparazione delle pietanze, nell'ordine e nella pulizia più complete. Il progetto, come da buona norma, favorisce il lavoro domestico, consentendo di operare al meglio senza intralci. La cucina è collocata in un angolo asciutto ed areato del villino. Bene illuminata da quattro finestroni disposti alti rispetto al pianale di lavoro, all'acquaio e ai fornelli sormontati probabilmente da una coreografica cappa centrale. Scriveva Elena Campi su *Domus* in questi stessi anni:

«La cucina deve essere luminosa e chiara: quando si adoperavano per la cottura delle vivande il carbone e la legna ciò era assai difficile perché il soffitto e le pareti si annerivano facilmente e si preferiva allora tenere tutte le tinte di un tono un po' basso. Ora il gas e l'elettricità che sono entrati nell'uso comune fanno sì che la cucina può essere mantenuta pulitissima: le pareti sino a una certa altezza, circa a due metri, saranno coperte di piastrelle bianche facilmente lavabili, la parte superiore e il soffitto intonacati o meglio dipinti con colori ad olio. Inutile dire che i pochi mobili saranno verniciati in bianco e i loro piani in marmo. Il pavimento dovrà essere in piastrelle o in linoleum. Avremo così una cucina che sarà ben lungi dalle grandi, nere e nomadi cucine dei nostri bisnonni e sarà invece per la sua nettezza ed il suo candore un locale igienico ed estetico»¹⁷.



Dalla cucina, un piccolo passaggio permette di raggiungere l'atrio di servizio, per uscire sul cortile retrostante a cogliere ortaggi ed erbe aromatiche. Una scala scende in cantina, dove sono depositate le provviste alimentari, mantenuti a temperatura i vini, stoccate le scorte di combustibile, legna e carbone. Al contrario, l'occorrente ordinario è riposto nello stretto stambugio del sottoscala che affianca il *butler's pantry*. Nell'atrio sul retro, un antibagno con lavabo isola il *water-closet*. Non è escluso che tale servizio igienico, in casi di necessità, possa essere utilizzato dagli stessi ospiti, giacché raggiungibile dal soggiorno passante. È possibile che gli invitati - le signore, attardatesi in conversazione a tavola, per ritoccarsi il trucco, oppure i signori, appartatisi nel fumoir, per ricomporsi il papillon - possano utilizzare la sala da bagno al piano superiore. Una cosa è certa: l'ottimale funzionalità planimetrica consentirà, in momenti particolari, che le operazioni di servizio non intralcino la vita di società dei padroni di casa e dei loro ospiti.

Puglisi Allegra, a differenza nostra, non si dilunga affatto nella descrizione del suo progetto. Né, d'altra parte, ciò avrebbe interessato la burocrazia degli uffici tecnici comunali. Scrive brevemente:

«La distribuzione e destinazione dei vari ambienti, studiata secondo i desideri e i bisogni del proprietario, portano a piano terreno tutta la parte rappresentativa, come veranda coperta, salotto, pranzo e i servizi (cucina etc.). A primo piano vi sono due camere da letto, una per il personale e un piccolo studiolo privato, oltre i servizi».

Al primo piano si giunge attraverso la scala interna. Una scaletta più piccola prosegue verso un terrazzino ubicato sopra la camera da letto coniugale. Il corpo scala è perfettamente illuminato da finestre asimmetriche per altezza e posizione. La scala sbarca in un pianerottolo



che prende luce diretta da un terrazzino rivolto sul retro. Tale pianerottolo distribuisce i vari ambienti notte in tre nuclei distinti. Di fronte alla scala è un'ampia camera da letto, schermata da un minuscolo disimpegno dal quale si entra anche nel *water-closet*. Il nucleo padronale è ben delineato. Vi si può accedere direttamente dallo studiolo privato, con grandi vetrate, che affaccia sullo spettacolare panorama; oppure, imboccando un corridoio, lungo il quale, prima di giungere in camera da letto, ci si può fermare in bagno. Sebbene di contenute dimensioni, sarebbe stato abbellito con maioliche, tappeti, quadri e tendaggi, né più né meno di altri locali della villa.

Questo nucleo così appartato, rende l'ambiente isolato dai rumori prodotti durante le faccende domestiche, che solitamente cominciano presto al mattino. Le finestre, esposte a levante, garantiscono le migliori condizioni sia di visuale che di temperatura e dal terrazzino, che segue il filo del *bow-window*, ci si può affacciare all'esterno già al levarsi del sole. Completano la sistemazione del piano ancora due stanze, piccole e passanti dall'una all'altra. Sono riservate al personale di servizio, disponibile in qualsiasi ora del giorno o della notte. Nella camera più riservata si può riposare, in quella più esterna durante il giorno si lavora, dal momento che tale locale, che gli inglesi chiamano *butler's bedroom*, serve per riassetare le camere da letto e riporvi la biancheria pulita.

Il progetto non è mai stato realizzato. A questo proposito possiamo considerare che un progetto è sempre una aspirazione. Quella del progettista che nei disegni ripone la sua creatività. Quella del committente che delinea in questi spazi un rinnovato stile di vita, sicuramente più libero e pieno di fascino rispetto alla città.

Il prof. Cappellani ha abitato nella bella e centralissima piazza Duomo. Ad ottobre del 1936 lascerà Messina,



chiamato «per le sue alti doti di Scienziato e di Maestro alla direzione della Clinica di Ostetricia e Ginecologia presso la R. Università di Napoli»¹⁸. L'idea di realizzare il villino sfumerà, quindi, definitivamente.

A conclusione, c'è allora da chiedersi: cosa abbiamo perso? Esaminando gli elaborati grafici, si può rispondere che abbiamo perso un'opera di architettura che si preannunciava come uno dei pochi esempi di *Art Déco* esistenti a Messina. Se, infatti, la pianta ricalca un *gothic cottage*, l'alzato e i prospetti esterni hanno peculiarità decisamente legate ad un repertorio di citazioni modernizzate. Basti soffermarsi sui vezzi decorativi che ornano i prospetti: i balaustrini e le vetrate, i ferri battuti dei parapetti, le modanature fiorite, gli acroteri e i cesti di frutta, i pinnacoli in copertura.

Citazioni ispirate alla corrente artistica che ha esordito ufficialmente a Parigi l'anno precedente alla presentazione del progetto. *Art Déco* è, difatti, la forma abbreviata di *Exposition internationale des arts décoratif et industriels modernes*, la manifestazione presentata nella capitale francese da aprile ad ottobre del 1925. Una data importante, anche se in realtà il "gusto" Déco – piuttosto che lo "stile" Déco, com'è comunemente ricordato – si manifesta già nel primo decennio del Novecento.

La Rassegna parigina era stata progettata nell'anteguerra a partire dal 1909, prevista per il 1915 e rinviata, a causa del conflitto mondiale, di anno in anno fino al 1925. Il Déco è continuatore del Liberty e, come questo, incentrato sulla produzione di oggetti per l'arredamento

¹⁸ *Rotary Club di Messina. Il Congedo del Prof. Cappellani*, in «Il Rotary. Organo Ufficiale del Rotary d'Italia», XIII, n.12 (dicembre 1936), p. 456 (cfr. *Il Rotary Club al prof. Cappellani*, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», X, n. 279 [Messina, 22 novembre 1936], p. 4); articoli citati in *80 anni di Rotary a Messina, 1928-2008*, a cura di G. Molonia, Messina 2008, p. 125, nota n. 227.



di lusso, destinati ad un pubblico ricco, colto, raffinato, alla guida di radicali trasformazioni della società. Come accade sovente, ne usufruì anche un pubblico di *nouveaux riches*, dal gusto discutibile, segnato dalla voglia di apparire. Quel gusto si è evoluto, oltrepassando i confini nazionali, sbarcando e perdurando oltreoceano. Coinvolse non solo le arti industriali, ma anche le arti cosiddette "maggiori" e fra queste l'architettura. Quello che, però, a conti fatti si può riscontrare è che una serie di opere edilizie è stata ignorata da uno studio obiettivo, se non addirittura volutamente rimossa dalla storia dell'architettura, soprattutto a causa di una riflessione critica che nel primo dopoguerra ha privilegiato la ricerca razionalista e funzionalista rispetto all'evoluzione decorativa erede dalla cultura eclettica¹⁹. Queste pagine di storia critica, troppo sommarie e riduttive, dovranno essere ridefinite, considerando più attentamente le formulazioni del primo Novecento e il Déco fra queste. Un gusto che non può essere relegato solo ad un evento espositivo, seppure di grande interesse, perché lo «Stile 1925» si è riverberato fra esponenti di grande spessore culturale. Si chiamano, solo per citarne alcuni, Giovanni Muzio, Piero Portaluppi, Gio Ponti o Emilio Lancia. Fra i siciliani, contiamo personalità come Francesco Fichera a Catania e il nostro Camillo Puglisi Allegra a Messina. Le opere di quest'ultimo connotano un periodo di fervore ricostruttivo, espresso tra il recupero di una tradizione perduta e la ricerca della modernità, facendoci comprendere che il Déco è una delle espressioni artistiche che meglio hanno contraddistinto gli anni compresi fra le due guerre.





Il prof. Salvatore Cappellani nei giardini della Villa Cappellani.





INDICE

- PAOLO MUSARRA
3 *Presentazione*
- NINO IOLI - GIOVANNI MOLONIA
7 *L'ostetrico-ginecologo Salvatore Cappellani:
la vita, le opere e le attività scientifiche*
- GIOVANNI MOLONIA
35 *Il rotariano Salvatore Cappellani*
- GIOVANNI MOLONIA
61 *La Villa Cappellani*
- SERGIO BERTOLAMI
69 *Il Villino che non c'è*



Si ringraziano per aver fornito materiali documentari e immagini la sig.ra Maria Luisa Ferretti Cappellani, il dott. Aurelio Verzera, l'arch. Sergio Bertolani e il dott. Carmelo Micalizzi. Inoltre, per l'amichevole collaborazione, si ringraziano i soci Nico Pustorino e Nino Crapanzano.

QUADERNI DEL ROTARY CLUB MESSINA

- | 1 | Gaetano Martino & Rotary Club Messina
A cura di Giovanni Molonia (2012)
- | 2 | Federico Weber & Rotary Club Messina
A cura di Nico Pustorino e Giovanni Molonia (2013)
- | 3 | Salvatore Pugliatti & Rotary Club Messina
A cura di Sergio Alagna e Giovanni Molonia (2014)
- | 4 | Ettore Castronovo & Rotary Club Messina
A cura di Vito Noto e Giovanni Molonia (2015)
- | 5 | Leopoldo Rodriguez & Rotary Club Messina
A cura di Giovanni Molonia (2016)
- | 6 | Salvatore Cappellani & Rotary Club Messina
A cura di Nino Joli e Giovanni Molonia (2017)

